



Comune di Città di Castello



Masterplan

CITTÀ DI CASTELLO SMART

Rapporto attività

Versione 1.1 (luglio 2014)



AGENZIA
FIERA DELLE
UTOPIE
CONCRETE

www.utopieconcrete.it

con il patrocinio di



SVILUPPUMBRIA S.p.A.

in collaborazione con



Camera di Commercio
Perugia



Presentazione sintetica

Il progetto “Masterplan Città di Castello smart” è stato approvato dalla Giunta comunale con delibera Nr. 37 del 4/03/2013 e contestualmente è stato istituito un gruppo di lavoro sotto la guida dell’assessore alle politiche economiche, Prof. Enrico Carloni, con il coordinamento operativo e progettuale del Dr. Karl-Ludwig Schibel dell’Agenzia Utopie concrete. La giunta ha recepito positivamente i lavori del gruppo e confermato la continuità del suo impegno per il Masterplan con delibera Nr. 198 del 30/09/2013.

Il Piano individua, infatti, **i principali campi d’attività per uno sviluppo territoriale integrato sostenibile** e le relative azioni per **rendere nel periodo 2014-2020 l’Altotevere capace di futuro**. Il documento parte dai piani esistenti (Variante al PRG: <http://www.cdcnet.net/prgpsadottato>, Piano d’Azione Energia Sostenibile: <http://www.cdcnet.net/pattosindaci.asp>), studi e progetti del Comune (QSV-Quadro Strategico di Valorizzazione: <http://www.cdcnet.net/infoservizi/qsv.asp>), Progetto di riqualificazione Area industriale Regnano) e dell’Agenzia Utopie concrete (vedi “Indagine campionaria qualitativa” pag. 34), audizioni di esperti e la co-progettazione con i principali stakeholder nei settori dell’industria/ manifatturiero, del turismo, del commercio, della cultura, del sociale. Il Masterplan avrà il carattere di un **processo continuo** per uno sviluppo integrato sostenibile nel senso del **“Community Led Local Development”** (http://enrd.ec.europa.eu/themes/clld/en/clld_en.cfm) attraverso l’osservazione, la co-progettazione, l’implementazione e il monitoraggio degli Risultati/Indicatori per verificare il raggiungimento dei risultati attesi con le azioni previste.

Il Masterplan prevede azioni

- Per la produzione di know-how, informazioni e dati a livello territoriale nonché la raccolta di buone pratiche nazionali ed europee attraverso un **osservatorio** per mettere gli attori chiave in grado di muoversi sulla base di un quadro conoscitivo preciso e aggiornato.
- Per l’**energia intelligente** - da parte degli enti pubblici e del settore privato - con misure volte a un esteso monitoraggio dei consumi di energia elettrica, metano ed acqua per progettare e implementare azioni di efficientamento energetico. L’**efficienza energetica** è una priorità del Masterplan per ridurre la *carbon footprint* del territorio.
- Per mettere ad uso smart l’**infrastruttura digitale** del territorio, offrendo una connessione a banda larga alle imprese affiancata da start-up di giovani esperti di servizi telematici.
- Per l’estensione della **zona di wi-fi libero** come strumento importante per ridurre il *digital divide* nella popolazione e offrire un servizio ai turisti.
- Per promuovere le **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate** (APEA), possibilmente con un gestore unico e attraverso interventi per migliorare la qualità sociale della popolazione lavorativa, ridurre l’impatto ambientale e il consumo delle risorse e migliorare la fruibilità.
- Per migliorare la **vivibilità del centro urbano** di Città di Castello tramite un intelligente riutilizzo dell’esistente, un’efficace politica di integrazione degli immigrati e di mobilità sostenibile (pedonalità, ciclabilità).
- Per un **invecchiamento attivo** che considera gli anziani oggetto di cura ma anche risorsa per mantenere e migliorare il tessuto sociale e il decoro urbano.
- Per **lottare contro la disoccupazione**, particolarmente quella giovanile, con un’offerta mirata di formazione che si basa su una divisione funzionale delle offerte provenienti dai centri esistenti.
- Per la sperimentazione prima e l’implementazione poi di un sistema territoriale di **mobilità sostenibile** con un trasporto pubblico a richiesta, piste ciclabili, l’estensione delle zone pedonali e l’introduzione generale dei 30 km/h per il traffico motorizzato.

- Per un progetto pilota sulle **terre non produttive** sulla base della legge regionale del 25 marzo 2014 *“Norme per favorire l’insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l’agricoltura sostenibile. Disposizioni sulla lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli”*.

Gli strumenti finanziari saranno investimenti privati per le soluzioni di mercato, per esempio nel campo energetico o delle tecnologie d’informazione e comunicazione. Gli investimenti dovranno radicarsi nei territori, anche attraverso forme di cooperazione di cittadini, imprese, corpi sociali intermedi. Mobilitare risorse finanziarie nella partecipazione del livello locale significa avere proposte forti e precise di fattibilità e convenienza economica. Per i progetti più ambiziosi si cercheranno aiuti e co-finanziamenti nell’ambito dei programmi europei e nazionali 2014-2020.

Indice

Presentazione sintetica.....	3
Indice	5
Introduzione	7
1 Il Masterplan – metodo e funzione.....	9
1.1 La metodologia	9
1.1.1 Inclusività – sfruttare la grande varietà di fonti.....	9
1.1.2 Flessibilità e Orientamento degli Attori - Pensare in Costellazioni	9
1.2 La funzione	10
2 Gli altri progetti “smart” in Umbria.....	11
2.1 Perugia 2019	11
2.2 Parco delle Scienze e delle Arti Foligno	12
2.3 Umbria's - Urban model based on renewables and Ict for the area sustainability di Terni	13
3 Il gruppo di lavoro Masterplan Città di Castello smart	13
4 Appunti su alcuni campi d’azione	15
4.1 Premessa: La situazione demografica	15
4.2 Il sistema sociale e l’integrazione.....	16
4.2.1 La situazione di partenza.....	16
4.2.2 La disoccupazione giovanile.....	16
4.2.3 La popolazione anziana e l’invecchiamento attivo.....	17
4.2.4 I co-cittadini non italiani	17
4.3 Il mercato del lavoro	18
4.3.1 Problematicità riscontrate.....	18
4.3.2 Proposte operative a livello locale.....	18
4.3.3 Azioni in corso.....	19
4.4 Il modello economico dell’Altotevere Umbro.....	20
4.4.1 Introduzione	20
4.4.2 La composizione del sistema economico	21
4.4.3 Criticità riscontrate	22
4.4.4 Proposte operative a livello locale.....	22
4.5 Sistema insediativo, Infrastrutture e Mobilità.....	23
4.5.1 Il sistema insediativo.....	23
4.5.2 Il Capoluogo (dal DP)	24
4.5.3 Il centro storico	25
4.5.4 I quartieri del capoluogo.....	25
4.5.5 Le frazioni	25
4.6 Le aree produttive	26
4.6.1 Lo stato attuale delle zone industriali	26
4.6.2 Quale futuro per la zona industriale?.....	27
4.6.3 Criticità riscontrate	30
4.6.4 Proposte operative a livello locale.....	30
4.6.5 Mobilità	31
4.6.6 Infrastruttura digitale.....	32
4.6.7 Il sistema energetico	33

4.6.8	Proposte operative.....	34
4.7	Turismo e Cultura.....	34
4.7.1	Indagine campionaria qualitativa.....	36
4.7.2	Prime idee di proposte operative a livello locale.....	43
5	Laboratori del futuro.....	43
5.1	La metodologia.....	43
5.2	1° Laboratorio del futuro: Cultura e turismo.....	44
5.2.1	Partecipanti al Laboratorio.....	44
5.2.2	Sintesi finale delle proposte emerse.....	44
5.3	2° Laboratorio del futuro: Integrazione e coesione sociale.....	45
5.3.1	Partecipanti al Laboratorio.....	45
5.3.2	Sintesi finale delle proposte emerse.....	46
5.4	3° Laboratorio del futuro: Innovazione e produttività.....	47
5.4.1	Partecipanti al Laboratorio.....	47
5.4.2	Sintesi finale delle proposte emerse.....	48
	I tavolo: Coordinamento e Reti di imprese.....	48
	Il tavolo: Infrastrutture e Urbanistica.....	48
	III tavolo: Formazione e Ricerca.....	48
6	Altre iniziative.....	49
6.1	Le Ecofeste.....	49
7	Le attività per il Masterplan Città di Castello smart 2014.....	49
7.1	Elaborazione del primo ciclo di Laboratori del futuro e la preparazione del secondo.....	49
7.2	Un'indagine e un laboratorio del futuro sul tema delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).....	50
7.3	Progetto pilota "Mettere al lavoro – Recuperare Terre incolte, creare posti di lavoro e bio eccellenze in Umbria".....	50
7.4	Elaborazione del Masterplan.....	50
7.5	La Fiera delle Utopie Concrete 2014.....	50
7.6	Altre attività 2014.....	51
8	Il Masterplan e la promozione dello sviluppo economico nell'Altotevere umbro.....	51
9	Azioni (Vedi Allegato A)	

Introduzione

Il progetto “Masterplan Città di Castello smart” è stato approvato dalla Giunta comunale con delibera Nr.37 del 4/03/2013 e contestualmente è stato istituito un gruppo di lavoro sotto la guida dell’assessore alle politiche economiche, Prof. Enrico Carloni, con il coordinamento operativo e progettuale del Dr. Karl-Ludwig Schibel dell’Agenzia Utopie concrete. La giunta ha recepito positivamente i lavori del gruppo e confermato la continuità del suo impegno per il Masterplan con delibera Nr. 198 del 30/09/2013.

Il progetto nasce con l’intento di coinvolgere la città e i suoi attori attivi nei diversi ambiti per **introdurre il principio sostenibilità nel tessuto produttivo e sociale**. Essere *smart* non si limita al settore energetico (più efficiente, più energie rinnovabili, meno emissioni), alla mobilità (riduzione di quella motorizzata individuale), alle tecnologie dell’informazione e comunicazione ma coinvolge tutte le attività produttive, i servizi - dal turismo a quelli sanitari - la cultura e il tempo libero. Il Masterplan serve per dare una prima inquadratura agli attori, dei campi d’attività e delle possibili misure in un disegno ideal-tipico, però sempre riferito al territorio, ai suoi bisogni e alle sue potenzialità.

La sua funzione sarà di “portare a bordo” più attori possibili perché convinti del proprio vantaggio dalle azioni previste. A tale scopo deve indicare con chiarezza gli obiettivi strategici, le priorità, i metodi di intervento, le azioni, i risultati attesi e gli Risultati/Indicatori per poter verificare i progressi fatti. Il Masterplan non ha uno status legale, la sua legittimità e autorevolezza deve risultare dalla **plausibilità delle proposte per gli attori decisionali**.

Cosa è una *smart city*?

Il termine *smart city* ha subito in questi anni continue e profonde trasformazioni: oggi si potrebbe dire che il concetto di *smart city* non è schematizzabile attraverso un modello da adottare ma è una visione che la città sceglie di seguire: *Smart City è una città che promuove uno sviluppo sostenibile di lungo periodo*.

La Smart City, come viene intesa oggi, è composta da tre elementi fondanti: tecnologico, economico e sociale.

Una città può essere definita “smart city”, quando gli investimenti nel capitale umano e sociale, nei processi di partecipazione, nell’istruzione, nella cultura, nelle infrastrutture per le nuove comunicazioni, alimentano uno sviluppo economico sostenibile, garantendo un’alta qualità di vita per tutti i cittadini e prevedendo una gestione responsabile delle risorse naturali e sociali, attraverso una *governance* partecipata.

La smart city prevede un **nuovo ruolo per l’amministrazione locale**. Governa di meno attraverso interventi finanziati direttamente con fondi pubblici mentre cresce il ruolo della pianificazione, del coordinamento, del mettere a sistema le forze locali; in una prospettiva di *Community Led Local Development* (http://enrd.ec.europa.eu/themes/clld/en/clld_en.cfm). Guadagnano in importanza i processi negoziali che vedono collaborazioni tra i vari attori ma anche il “federarsi” tra i progetti, sulla base di una piattaforma di competenze e conoscenze. L’obiettivo è una politica lungimirante ed efficace in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un sistema di pianificazione territoriale capace di affrontare la sfida della globalizzazione.

Osservatorio Nazionale Smart City

Il Comune di Città di Castello ha aderito all’osservatorio nazionale smart city dell’ANCI (<http://osservatoriosmartcity.it/>). Obiettivo dell’Osservatorio è di elaborare analisi, ricerche e modelli replicabili da mettere a disposizione dei Comuni italiani che vogliono intraprendere il percorso per diventare “città intelligenti” e la costruzione di una community dei referenti

comunali e locali e l'organizzazione di laboratori di co-apprendimento per le città che vogliono intraprendere la strada della smart city.

1 Il Masterplan – metodo e funzione

1.1 La metodologia

Inclusività, flessibilità e orientamento degli attori – i tre concetti guida

Il Masterplan Città di Castello smart segue una precisa metodologia riconducibile una ad una alle funzioni che deve svolgere come strumento per uno sviluppo territoriale capace di futuro. I tre concetti guida sono inclusività, flessibilità e orientamento degli attori.

1.1.1 Inclusività – sfruttare la grande varietà di fonti

Esiste un **ricco patrimonio di dati e saperi sul territorio altotiberino**. Ricerche, rapporti, analisi, proposte elaborati da una moltitudine di attori in contesti diversi: per orientare le politiche del governo locale e delle organizzazioni di categoria, per interesse di singoli studiosi, per arricchire le conoscenze scientifiche in un contesto regionale o nazionale.

La raccolta di questi materiali ha caratterizzato soprattutto l'inizio dei lavori sul Masterplan e continuerà ad accompagnare costantemente tutto il percorso. Tra i documenti esaminati ci sono: PRG 2010 (<http://www.cdcnet.net/prgpsadottato/>), Quadro Strategico di Valorizzazione (<http://www.cdcnet.net/infoservizi/qsv.asp>), Riqualificazione urbana dell'Area industrio-artigianale di Regnano, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (<http://www.cdcnet.net/pattosindaci.asp>), la relazione "Colture del Tabacco" della Comunità Montana Alta Umbria, la Rendicontazione Progetti 2012 e la Relazione Tecnica "La Rete dei Centri di Informazione Turistica" del Servizio Sistemi Informativi e Telematici del Comune di Città di Castello, i dati della Camera del Lavoro Provinciale della CGIL che riguardano le domande di CIG (cassa integrazione guadagni) ed altri.

Un'altra ricca fonte di informazioni e analisi sono **gli esperti**, solitamente molto disponibili a fornire le loro conoscenze. Il gruppo di lavoro del Masterplan ha approfittato molto e continua ad approfittare dell'alta professionalità di studiosi ed esperti sia italiani che europei.

Una terza fonte sono gli operatori nel campo, le cittadine e cittadini interessati, nel gergo gli **stakeholder**. Il Masterplan di Città di Castello smart utilizza due strumenti per raccogliere queste conoscenze e valutazioni fondamentali allo sviluppo di possibili percorsi futuri del territorio: le interviste e i laboratori del futuro. Le interviste cercano, come nel caso del turismo, di affiancare e integrare le statistiche e le analisi con dei flash, delle impressioni e delle opinioni dal campo. I laboratori del futuro seguono un percorso guidato che porta dalla critica alla visualizzazione del desiderabile e all'ideazione del possibile.

Il Masterplan Città di Castello smart considera tutte queste fonti legittime, utili e importanti. Richiedono un metodo di elaborazione che fa giustizia alla loro eterogeneità, il "pensare in costellazioni".

1.1.2 Flessibilità e Orientamento degli Attori - Pensare in Costellazioni

L'idea della città smart vive e muore con la visione e la speranza fondata di un territorio dove tutti vivono bene. Più modestamente: dove tutti vivono meglio di quanto farebbero senza questa spinta verso uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo. Come in tutti i processi innovativi di **discontinuità**, come sottolinea anche la programmazione comunitaria 2014-2020, significa abbandonare consuetudini consolidate negli anni che non rispondono più a una realtà cambiata, mettere in discussione privilegi storici diventati insostenibili, cercare di aprire gabbie mentali che fanno male a se stessi e alla comunità. Allo stesso tempo occorre procedere con la massima attenzione e cautela perché le forme della prassi storicamente consolidate hanno a

loro vantaggio il principio realtà e guai a volerle abolire senza avere idee molto chiare e un consenso qualificato rispetto a quello con cui si intende sostituirle.

Il Masterplan Città di Castello smart quindi non può essere un piano compiuto da archiviare in qualche cassetto. Deve essere invece uno strumento flessibile, che presenta scenari di possibili futuri secondo le costellazioni degli elementi di conoscenza e visione plausibili alle persone coinvolte in fase di elaborazione e partecipazione. **“Pensare in costellazioni”** significa essere aperti verso vari possibili futuri e mettere insieme gli elementi di analisi, conoscenze, valutazioni e visioni per arrivare, possibilmente, a quel percorso che trova il più ampio consenso attivo tra quanti sono chiamati a portarlo avanti.

Il Masterplan Città di Castello smart si limita consapevolmente ai possibili percorsi e sviluppi di cui **i promotori** dovranno essere **le forze locali**. Le dinamiche che esulano completamente il raggio d'azione degli attori locali interessano solo come variabili esterne in quanto potrebbero favorire od ostacolare le azioni del Piano. Per quanto può essere giusta una critica dello stato attuale interessa solo nella misura in cui ci sono attori locali capaci e disponibili ad attivarsi per cambiare la situazione esistente. Sono quindi *in primis* i possibili attuatori delle azioni del Piano a dover avere occasione di partecipare, principalmente attraverso i laboratori del futuro e altri incontri di partecipazione, all'elaborazione di scenari dello sviluppo territoriale; visto che loro stessi saranno chiamati all'attuazione delle azioni che ne fanno parte. La partecipazione degli stakeholder quindi è la forza principale del Piano sia nella sua concezione che nella sua realizzazione.

Già nella fase di elaborazione del Piano parte l'interazione coi campi d'attività che ne fanno parte secondo la metodologia della **Ricerca-Azione Partecipata** (Participatory Action Research). L'azione ricerca si svolge 'insieme a' e non 'sulla' gente. Si svolge alternando a un processo d'inchiesta basato su dati, esperienze, testimonianze e azioni per risolvere i problemi affrontati. Si cerca quindi, come parte dei lavori in corso, di stimolare gli stakeholder ad avviare l'attuazione delle proposte con loro condivise. Idealmente una parte delle questioni affrontate dal Masterplan trovano le loro risposte in un intreccio tra pianificazione e attuazione per essere risolte prima della fine dei lavori sul Piano stesso. Nel corso dei lavori sull'infrastruttura digitale ad esempio l'esperto Mario Magini ha sottolineato l'importanza di un accesso senza autenticazione al Wi-Fi nelle aree hot spot. Visto che l'amministrazione comunale è uno dei soggetti realizzatori del Wi-Fi libero, l'eliminazione dell'autenticazione potrebbe essere un primo piccolo passo precursore dell'attuazione del Masterplan Città di Castello smart. Un'altra proposta emersa dai lavori è la creazione di un Centro di Servizi telematici presso il Centro Servizi “Valtiberina Produce”, nonché un *up-grading* della sala conferenza per video-conferenze di alta qualità, proposte entrambe realizzabili da subito.

1.2 La funzione

Gli scenari futuri dell'Altotevere sono più di uno. La forza produttiva più importante per renderli concreti sono gli stakeholder, mentre la sostenibilità è il valore guida per tener aperte le opzioni. Il Masterplan Città di Castello smart non vuole fare di più – ma neanche di meno – che evidenziare le opzioni, **i futuri possibili** e delineare il campo in cui si collocano. Le scelte che ne fuoriescono sono insostenibili più che altro perché finiscono in angoli ciechi dove non c'è più spazio di manovra, ma solo gestione di emergenza. Tra **i guard-rail** che delineano i campi d'azione ci sono: uscire dal fossile, rallentare o meglio ancora fermare il consumo del suolo, rafforzare il tessuto industriale/manifatturiero, creare posti di lavoro stabili e qualificati per i giovani ma non solo, attivare gli anziani come forza produttiva per il bene comune e integrare meglio gli immigrati come risorsa preziosa nella comunità.

Il Masterplan Città di Castello smart serve per la comunità come **una visione coerente**, prodotto di un lavoro comune e in continua evoluzione che mette le singole azioni a sistema e

permette di inserirle in un quadro ampio e integrato, non per ultimo per poter rispondere in tempi brevi e in modo non solo reattivo ai finanziamenti del prossimo periodo 2014-2020. Verso l'esterno rende leggibile l'intenzionalità e la capacità progettuale del territorio per uno sviluppo sostenibile e contribuisce con un elemento di *branding* alla riconoscibilità dell'Altotevere.

Il bisogno di partecipazione, condivisione e co-progettazione è emerso con grande chiarezza nei lavori svolti finora per il Masterplan, innanzitutto dai tre laboratori del futuro. Il Masterplan sarà più che altro uno strumento per creare una "comunità programmante" dei soggetti che da soli difficilmente sono in grado di attivare strumenti e mezzi per una strategia e piani d'azione di mezzo termine (- 2020), nel settore economico in primis **le imprese piccole e medie**. Le sei, sette imprese più consistenti del territorio, i "big" della realtà altotiberina dispongono di forze proprie per finanziare la ricerca, promuovere l'innovazione, aprire mercati internazionali. Ma chi possibilmente guadagnerebbe di più dal "fare sistema" al contempo è spesso culturalmente distante da forme di collaborazione e si muove più in un contesto di individualismo spinto. Ci vorrà tempo, tenacia, piccoli successi dimostrabili e una collaborazione intelligente con le realtà esistenti per costruire la fiducia nella convenienza di agire insieme per determinati obiettivi circoscritti.

2 Gli altri progetti "smart" in Umbria

Uno sviluppo equilibrato della Regione Umbria richiede un approccio integrato anche tra i vari progetti di "specializzazione intelligente". Il Masterplan Città di Castello smart prevede uno sviluppo locale integrato sostenibile con strategie di trasformazione economica, culturale e sociale integrate e basate sul territorio (*place based*). L'Agenzia Utopie concrete sta accompagnando l'elaborazione e l'implementazione del Masterplan con un intenso lavoro di comunicazione e riflessione sia verso l'interno che verso l'esterno nella convinzione che le strategie e le azioni, gli strumenti e i metodi siano trasferibili da questo territorio, di mille km² e con 70.000 abitanti, ad altre realtà in Umbria e Italia. Il Masterplan Città di Castello smart si trova in una produttiva complementarità con gli altri tre progetti umbri in corso di elaborazione:

2.1 Perugia 2019

Le città umbre di Assisi e Perugia si candidano per diventare la capitale europea 2019 con un progetto che andava inizialmente sotto il titolo di "Perugiassisi 2019". Questo titolo viene assegnato ogni anno dall'UE a una o più città europee. Il 15 novembre 2013 **Perugia 2019** (<http://www.perugia2019.eu/it/home/>) – con il nuovo logo acquisito dal mese di luglio 2013 – ha guadagnato un posto sulla *short list* insieme ad altre 5 città, Matera, Siena, Ravenna, Lecce a Cagliari. La decisione finale sarà presa alla fine del 2014.

La Fondazione "Perugiassisi 2019" è stata costituita in data 12 aprile 2012 e i soci fondatori sono *la Regione Umbria, il Comune di Perugia e il Comune di Assisi*. Il consiglio di amministrazione della fondazione è composto dal Presidente Bruno Bracalente, la Vice Presidente Stefania Giannini, il Consigliere Andrea Ragnetti e il Revisore dei conti Vincenzo Consiglio. Fanno parte del Comitato scientifico il Prof. Paolo Belardi (Professore associato di Rilievo dell'architettura – Università degli Studi di Perugia) la Direttrice Loredana De Luca e il Project Manager Luciano Argano.

Nel mese di aprile 2013 è stato inaugurato lo sportello informativo di Perugiassisi 2019. Il progetto prevede che tutta l'Umbria diventi capitale europea e, oltre a vari enti ed associazioni umbre, sono coinvolte le città di *Acquasparta, Bastia Umbra, Bevagna, Cannara, Cascia, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Deruta, Foligno, Marsciano, Montefalco, Montegabbione, Montone, Norcia, Passignano sul Trasimeno, Pietralunga, Preci, Spello, Stroncone, Torgiano, Trevi*.

Queste sono le tematiche chiave del progetto Perugia 2019, con al centro la valorizzazione del patrimonio culturale umbro: *integrazione di culture e di religioni, Smart city, Città sistema/Sistema di città, porta del dialogo Nord-Sud e Est-Ovest, ambiente e comunità.*

Fra i progetti già definiti compare quello incentrato sul recupero dell'ex carcere di piazza Partigiani a Perugia, presentato il 21 giugno 2013 e che va sotto il nome di "Kultur Fabrik-Perugia".

2.2 Parco delle Scienze e delle Arti Foligno

Il progetto di riqualificazione urbanistica del "Parco delle Scienze e delle Arti Foligno" interessa l'area ex Zuccherificio di Foligno ed è stato presentato da Coop Centro Italia, con il coordinamento dell'architetto Gae Aulenti, insieme al Comune di Foligno, che l'11 aprile 2011 ha nominato un gruppo di lavoro composto da tecnici, amministratori comunali e da esperti esterni.

Nel mese di Maggio 2012 Pierluigi Mingarelli (Direttore Laboratorio Scienze Sperimentali), Edoardo Boncinelli (Docente presso Università San Raffaele di Milano), Roberto Battiston (Docente presso Università di Perugia), Gilberto Corbellini (Storico della medicina), Luigi Mariani (Climatologo) e Teodoro Georgiadis (Metereologo) hanno presentato le linee generali del progetto (erano presenti il Sindaco di Foligno Nando Mismetti e Presidente Coop Centro Italia Giorgio Raggi).

Hanno lavorato alla documentazione del progetto: Pierluigi Mingarelli, Direttore Laboratorio Scienze Sperimentali - Piero Lai - Giovanni Picuti e Italo Tomassoni.

È stato riscontrato il coinvolgimento al progetto del Museo nazionale della scienza e della tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, della Città della Scienza di Napoli e di alcuni scienziati del Cern (Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare) e dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare).

Il progetto gode dei finanziamenti del MIUR con una cifra totale ammessa di 212.500,00 euro, di cui una parte già anticipata per il valore di 170.000,00 euro.

Il progetto prevede la partecipazione della città alle proposte formulate dall'Amm.ne Comunale, tenendo conto del contributo del gruppo di lavoro, nominato dal Sindaco nell'aprile 2011; l'approvazione di un atto di indirizzo del consiglio comunale in cui vengono stabiliti i principi per la collocazione delle strutture scientifiche e culturali nell'area dell'ex zuccherificio; di effettuare una ricerca di mercato finalizzata ad accertare l'eventuale interesse di soggetti operanti nella produzione culturale disponibili ad utilizzare e gestire in permanenza la struttura teatrale che si configurerebbe non solo come luogo dello spettacolo ma anche per la produzione culturale; di ricercare i finanziamenti per la costruzione del "nuovo teatro della città", che presenta costi molto rilevanti, di provenienza regionale, statale o europea; di redigere uno studio di fattibilità e progetto preliminare per la realizzazione di una struttura culturale per lo svolgimento di spettacoli all'aperto nello spazio scoperto, che sarà ceduto al comune contestualmente alla trasformazione urbanistica dell'area; il dimensionamento delle superfici della "struttura scientifica e culturale" che dovrebbe articolarsi in spazi didattici e scientifici, spazi espositivi, spazi polifunzionali, museo della città '800-'900, spazi di natura commerciale – creativa per sviluppare un "incubatore di micro-imprese"; di individuare percorsi e soggetti attuatori in grado di poter effettuare gli investimenti necessari alla realizzazione della "struttura scientifico-culturale", senza prevedere oneri finanziari diretti a carico dell'amministrazione comunale; l'individuazione di possibili soggetti interessati a gestire la "struttura scientifica e culturale" con iniziative-attività che apportino risorse che le rendano pressoché totalmente autosufficiente e che siano in grado di riprodurre ricadute economiche, promozione territoriale, crescita della cultura e della formazione

scientifici; la ricerca di finanziamenti per la costituzione di un gruppo di lavoro, composto da scienziati, a cui affidare lo sviluppo ulteriore del progetto della struttura scientifica.

2.3 Umbria's - Urban model based on renewables and Ict for the area sustainability di Terni

Il progetto "Umbria's - Urban model based on renewables and Ict for the area sustainability" vede come promotore l'ente *Regione Umbria* (Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria) e ha partecipato al Bando 2012 del Ministero dell'Istruzione (MIUR) per "Smart Cities and Communities and Social Innovation".

Il progetto si propone di sviluppare, coinvolgendo Università di Perugia, partner industriali e pubbliche amministrazioni (fra questi *l'Università degli Studi di Perugia, Umbra Acque, Sinergia, Asm Terni, Comune di Perugia e Comune di Terni*), soluzioni innovative con impatti significativi nella gestione integrata di reti di distribuzione elettrica, termoenergetica, idrica e di network informativi per la fruizione dei beni culturali e lo sviluppo turistico del territorio. L'idea progettuale prevede, infatti, la creazione/potenziamento di "smart grids", ossia un sistema di reti intelligenti e di comunicazione che sviluppi soluzioni innovative nella gestione integrata di reti di distribuzione elettrica, termo-energetica, idrica e network informativi per la valorizzazione e fruizione degli asset naturali e culturali e lo sviluppo turistico del territorio (tecnologie digitali per il "Cultural heritage").

L'investimento previsto è di oltre 20 milioni di euro, in termini di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Il progetto è stato presentato al MIUR in data 9 novembre 2012 ma non rientra nella graduatoria dei progetti approvati dal bando in questione.

3 Il gruppo di lavoro Masterplan Città di Castello smart

Con l'approvazione del progetto "Masterplan Città di Castello smart" è stato istituito un Gruppo di Lavoro che è sotto la guida dell'Assessore alle Politiche Economiche, Enrico Carloni, diretto dal Responsabile del Servizio "Sviluppo Economico", Anna Maria Cagnoni e con il coordinamento operativo e progettuale dell'Agenzia Utopie Concrete, presieduta dal Dr. Karl Ludwig Schibel.

Il gruppo di riunisce periodicamente in riunioni tematiche al fine dell'elaborazione del Masterplan.

Ad oggi si sono svolti **dieci incontri**:

Incontro	Data	Tema incontro
1.	14/03/2013	Presentazione del progetto e costituzione del gruppo di lavoro
2.	25/03/2013	Avvio raccolta materiali e documentazione dei progetti in corso dell'Amministrazione comunale
3.	11/04/2013	Prima presentazione dei progetti in corso – avvio elaborazione schede di settore
4.	02/05/2013	Presentazione bando mobilità GAL da parte dell'Assessore Secondi Ospite Christian Biagini, Centro per l'impiego
5.	20/05/2013	Presentazione dello stato di avanzamento del progetto

6.	30/05/2013	Ospite Mirco Pescari – il progetto “Trasporto pubblico a chiamata” e il sistema di mobilità a Città di Castello
7.	06/06/2013	Audizione Mario Magini, esperto telematico L'infrastruttura digitale
8.	24/06/2013	Audizione Christian Biagini, Centro per l'Impiego Il mercato del Lavoro
9.	09/07/2013	Audizione prof. Marcello Signorelli Il sistema economico
10.	12/09/2013	L'urbanistica / Variante generale al PRG (http://www.cdcnet.net/prgpsadottato/) Partecipazione del vicesindaco e Assessore all'urbanistica Michele Bettarelli
11.	11/12/2013	Presentazione pubblica del 3. Rapporto intermedio nella sala consiliare
12.	05/06/2014	Lo stato dei lavori del “Masterplan Città di Castello smart”
13.	26/06/2014	Programmi e strategie finanziarie per le azioni del Masterplan Città di Castello smart” Partecipazione del Dott. Fabrizio Boldrini, Centro Studi Villa Montesca, Franco Sediari, project manager, Sandro Bracchini, Sintagma

Sono in corso di elaborazione da parte del gruppo di lavoro delle **schede di analisi settoriali** al fine di mappare gli stakeholder del territorio, i campi di attività e le misure per individuare bisogni e potenzialità del territorio nel quadro di uno sviluppo economico e sociale intelligente, sostenibile ed inclusivo.

Le schede su cui si sta lavorando sono:

- Quadro demografico popolazione residente
- Il sistema sociale e l'integrazione
- Il settore economia e il mercato del lavoro
- Il sistema turistico
- Iniziative culturali ed eventi
- Il sistema energetico
- L'infrastruttura digitale
- Il sistema della mobilità
- L'urbanistica

Parallelamente all'elaborazione delle schede vengono svolte audizioni con esperti e stakeholder al fine di raccogliere osservazioni sulle criticità e proposte.

4 Appunti su alcuni campi d'azione

Si riporta di seguito per i settori di analisi del Masterplan finora affrontati una sintesi delle criticità emerse e delle proposte operative a livello locale.

4.1 Premessa: La situazione demografica

A livello di inquadramento generale del territorio si riporta l'analisi della situazione demografica del Comune di Città di Castello.

Il comune di Città di Castello ha la sua popolazione al 1/01/2013 pari a 40.016 abitanti residenti con un'incidenza di cittadini stranieri pari a 3.800 abitanti (9,5%). Al 1/01/2002 il numero complessivo di residenti era pari a 37.861 con un numero di stranieri uguale a 1.002 (2,6%), si misura quindi un incremento di 2.155 abitanti. Il trend della popolazione è rimasto dal 2002 in costante crescita, ma per la prima volta si osserva al 2013 un leggero decremento della popolazione complessiva rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente a Città di Castello, dal 2002 al 2013 l'incidenza è aumentata nel Comune del 279,2%. Per quanto riguarda le piramidi di età, Città di Castello subisce, come il resto del paese un progressivo invecchiamento della popolazione.

L'indice di vecchiaia – espresso dal rapporto tra il numero degli ultrasessantacinquenni ogni 100 individui di età inferiore ai 15 anni - risulta nel 2012 pari al 173% (dato provinciale 172,4%) in aumento rispetto al 2002 quando era pari a 169,23% (dato provinciale 177,4%). Mentre nel 2002 il valore per il Comune era di molto inferiore rispetto alla media provinciale nel 2012 il dato si è quasi allineato.

L'indice di dipendenza strutturale¹ - dato dal rapporto tra la popolazione inattiva su quella in età lavorativa - è pari al 54,3% con valori inferiori a quelli provinciali e tuttavia in aumento rispetto al 2002. Tale rapporto fornisce indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione; esprime infatti il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva. Valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale.

L'indice di dipendenza strutturale è dato dalla somma di due indici parziali: l'indice di dipendenza giovanile e l'indice di dipendenza anziani. Dalla lettura dell'indice di dipendenza giovanile (popolazione con meno di 15 anni di età su popolazione 15-64 anni) e dell'indice di dipendenza anziani (popolazione ultrasessantacinquenne su popolazione in età 15-64 anni) si può osservare che la classe che incide maggiormente sull'indice di dipendenza strutturale è quella degli ultra 65 anni.

In conclusione: la popolazione di Città di Castello sta crescendo lentamente – grazie principalmente all'immigrazione - e sta invecchiando, l'afflusso degli immigrati opera come un fattore di rallentamento, data la prevalente età tra 30 e 45 anni.

La scheda sulla demografia è disponibile al link

www.utopieconcrete.it/download/Masterplan/Demografia_1.1.pdf

¹ L'indice di dipendenza strutturale è considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma (popolazione con 65 anni oltre e popolazione con meno di 14 anni) e il denominatore dalla fascia di popolazione in età dai 14 ai 64 anni che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. Questo indice può essere scisso nella somma dell'indice di dipendenza giovanile e di dipendenza degli anziani.

4.2 Il sistema sociale e l'integrazione

4.2.1 La situazione di partenza

Il Masterplan dovrà dare un contributo al rafforzamento della coesione sociale e all'integrazione con un impatto prima di tutto nel campo della prevenzione. Sono quindi da prendere in considerazione in tutti gli altri campi d'azione, dall'urbanistica all'infrastruttura digitale, dalla cultura all'energia quali sono misure che combattono la povertà, la disoccupazione, l'esclusione, l'abuso di sostanze e l'insicurezza dello spazio pubblico. Le azioni proposte dal Masterplan si svolgono quindi in dei campi d'attività antistanti ai Piani sociali a livello regionale e territoriale che cercano di affrontare situazioni di problematicità una volta verificatesi.

Complessivamente Città di Castello ha vissuto in questi anni una situazione relativamente favorevole per quanto riguarda la questione sociale in senso ampio. Va sottolineato il termine "relativamente", perché anche se altre realtà paragonabili stanno peggio, si trovano nel territorio casi di estrema povertà, di marginalizzazione, di abbandono. Va anche sottolineato "in questi anni" tenendo presente che fattori di stress sul tessuto sociale prevedibilmente nei prossimi anni si intensificheranno.

Più ancora che in altri settori in quello delle politiche sociali saranno gli esperti attivi nel campo ma anche i direttamente interessati che dovranno fornire gli elementi per possibili azioni. Mentre la "povertà" si può definire in termini quantitativi, categorie come "esclusione sociale" hanno forti connotazioni di relatività rispetto al contesto sociale in cui vengono misurate. Oltre agli Risultati/Indicatori quantitativi saranno quindi le percezioni e valutazioni di esperti ed interessati a dare le indicazioni dove mettere le priorità.

4.2.2 La disoccupazione giovanile

Mentre nel 2008 erano 253 le persone tra i 20-29 anni che sono entrati nella disoccupazione nel 2012 la cifra è arrivata a 399, una crescita del 57,7%. Per quanto si auspica una ripresa dell'economia in Italia e più specificamente nell'Altotevere, una panificazione responsabile per il 2014-2020 deve partire dall'ipotesi che il problemi della disoccupazione giovanile dovranno essere affrontati anche in questo periodo – nel caso migliore in forme meno intense del presente.

Dai lavori svolti finora sono emerse le proposte:

- Sostegno e sensibilizzazione rivolti alle aziende sui progetti messi in campo a livello regionale/nazionale/provinciale con uso di fondi UE (FSE, Youth Guarantee ed altro) per l'inserimento lavorativo
- Rafforzamento dei servizi locali di orientamento e di incontro tra domanda e offerta di lavoro – nuovo ruolo dei servizi pubblici per l'impiego con rafforzamento degli strumenti di politica attiva legati all'inserimento lavorativo, alla qualificazione e riqualificazione professionale, all'educazione permanente, alla prevenzione del drop out scolastico. Creazione di reti locali per il lavoro e per l'orientamento
- Promozione di Borse Lavoro per l'Inserimento Lavorativo, Contributi diretti all'assunzione e dell'Autoimprenditorialità per favorire l'incremento di professioni ad elevato Know How (nei settori dell'innovazione tecnologica, della crescita qualitativa della produzione, del marketing territoriale, della cultura e del turismo, dell'energia e dell'ambiente, dell'assetto idrogeologico, del recupero ambientale, dell'uso delle reti informatiche, dei processi di internazionalizzazione) coinvolgendo strutture private e fondazioni bancarie

- Un centro di servizi telematici per esempio al Centro Servizi “Valtiberina Produce”. Il centro potrebbe offrire servizi telematici alle piccole imprese nel distretto industriale ed essere istituito come start-up sulla base di un bando.
- Un progetto pilota per l’applicazione della proposta di legge regionale sulle terre incolte e la promozione dell’imprenditoria agricola

La scheda su Economia e Lavoro è disponibile al link

www.utopieconcrete.it/download/Masterplan/Economia_Lavoro_1.1.pdf

4.2.3 La popolazione anziana e l’invecchiamento attivo

La piramide di età della popolazione residente di Città di Castello essenzialmente corrisponde a quella nazionale. L’analisi degli Risultati/Indicatori di struttura demografica, in particolare dell’indice di vecchiaia – espresso dal rapporto tra il numero degli ultrasessantacinquenni ogni 100 individui di età inferiore ai 15 anni - risulta nel 2012 pari al 173% (dato provinciale 172,4%) in aumento rispetto al 2002 quando era pari a 169,23% (dato provinciale 177,4%), da cui risulta un progressivo invecchiamento della popolazione. Mentre nel 2002 il valore per il Comune era di molto inferiore rispetto alla media provinciale nel 2012 il dato si è quasi allineato.

Gli anziani che si collocano nella fascia di età oltre i 65 anni e più in generale gli uomini e donne fuoriusciti dal mondo del lavoro hanno in gran parte un livello di autonomia alto, un patrimonio di relazioni personali, di conoscenze del luogo e di esperienze lavorative che le rendono una fonte potenziale di contributi di servizi alla comunità. Questo gruppo crescerà nei prossimi anni, le persone vivranno più a lungo e saranno in uno stato migliore di salute e costituiscono quindi una risorsa che va attivata nell’interesse degli anziani e nell’interesse della comunità di cui fanno parte. Si tratta di un potenziale di cui si intuisce un grande sottoutilizzo, impressione da verificare con le organizzazioni attive nel settore (Università della terza età, Auser ed altri) Il Masterplan rivolgerà la sua attenzione specificamente a promuovere e sostenere tra la comunità degli anziani modelli di vita positiva, vitale e attiva. Una prima occasione per ideare possibili azioni di valorizzazione delle capacità delle persone sarà il laboratorio del futuro sul tema il 26 novembre 2013. Per quanto riguarda l’empowerment e la formazione degli anziani la familiarizzazione con le tecnologie digitali sotto forma di corsi di computer per anziani sono una priorità.

4.2.4 I co-cittadini non italiani

Al 01/01/2002 il numero di residenti era pari a 37.891 abitanti, si misura quindi un incremento di 2.155 abitanti, da cui evince che l’aumento della popolazione al 2013 è imputabile unicamente al fenomeno migratorio, in particolare alla componente straniera.

	Popolazione 1/01/2002	Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione 1/01/2013	Var. % 2013/2002
Città di Castello	37.861	-981	3.136	40.016	5,69%

Tab. 1 - Popolazione a Città di Castello, Fonte Dati Istat

Per quanto riguarda la popolazione straniera residente a Città di Castello, si può osservare che dal 2002 al 2010 l’incidenza dei residenti non storici è aumentata nel Comune del 279%.

Il gruppo più consistente di stranieri proviene dalla Romania con 1.186 uomini e donne, poi dal Marocco 770 persone, dall’Algeria 311, dalla Cina 224. Seguono l’Albania, la Ucraina, la Moldava e Tunisia.

Il numero dei co-cittadini stranieri aumenterà nei prossimi anni ed è urgente il rafforzamento della politica di integrazione che in passato ha garantito una situazione di relativa tranquillità. La presenza dei stranieri e la crisi economica rafforzano lo stress sul tessuto sociale e richiedono politiche integrate e lungimiranti di servizio per l'immigrazione e l'integrazione sociale sulla base dei lavori svolti in questi anni dall'amministrazione comunale.

Il Masterplan dovrà elaborare insieme agli interessati una visione condivisa di che cosa significa "integrazione" per la comunità tifernate. Importante sembra il ruolo degli stranieri come abitanti del centro storico, vale a dire di fare della loro presenza un momento di forza e non una minaccia di degrado. Un gruppo da coinvolgere maggiormente sono i badanti nel loro interesse immediato ma anche nel interesse di coloro di cui prendono cura.

4.3 Il mercato del lavoro

La situazione del mercato del lavoro è stata oggetto di due audizioni con Christian Biagini, Centro per l'impiego di Città di Castello e con il prof. Marcello Signorelli dell'università di Perugia, grazie alla cui collaborazione sono state formulate problematiche e proposte.

4.3.1 Problematicità riscontrate

- Incremento disoccupazione giovanile e femminile
- Precarietà persistente nella fascia 25 – 40 anni
- Incremento Lavoro stagionale o a termine – basse qualifiche o generiche
- Lavoro precario nei laureati (rischio fuga dei cervelli)
- Disoccupazione over 50
- Disoccupazione cittadini Extra UE (con difficoltà di reinserimento)
- Dimensioni ridotte delle imprese/difficoltà a stare sui mercati internazionali/accesso al credito
- Largo uso degli ammortizzatori sociali
- Largo uso di strumenti informali quali passaparola/contatto diretto per la ricerca del lavoro

4.3.2 Proposte operative a livello locale

- Sostegno e sensibilizzazione rivolti alle aziende sui progetti messi in campo a livello regionale/nazionale/provinciale con uso di fondi UE (FSE, Youth Guarantee ed altro) per l'inserimento lavorativo
- Rafforzamento dei servizi locali di orientamento e di incontro tra domanda e offerta di lavoro – nuovo ruolo dei servizi pubblici per l'impiego con rafforzamento degli strumenti di politica attiva legati all'inserimento lavorativo, alla qualificazione e riqualificazione professionale, all'educazione permanente, alla prevenzione del drop out scolastico. Creazione di reti locali per il lavoro e per l'orientamento
- Promozione di Borse Lavoro per l'Inserimento Lavorativo, Contributi diretti all'assunzione e dell'Autoimprenditorialità per favorire l'incremento di professioni ad elevato Know How (nei settori dell'innovazione tecnologica, della crescita qualitativa della produzione, del marketing territoriale, della cultura e del turismo, dell'energia e dell'ambiente, dell'assetto idrogeologico, del recupero ambientale, dell'uso delle reti

informatiche, dei processi di internazionalizzazione) coinvolgendo strutture private e fondazioni bancarie

- Rafforzamento del sostegno tramite servizi sociali dei soggetti a rischio esclusione dal mercato del lavoro e monitoraggio dei fenomeni di devianza/sfruttamento/lavoro nero
- Creazione osservatorio permanente sul mercato del lavoro e rete informativa - coinvolgendo sindacati, rappresentanza sociale, istituzioni preposte, scuola e formazione professionale
- Rafforzamento delle iniziative di orientamento professionale, favorire l'adozione di strumenti formali di condivisione ed informazione sulle opportunità di lavoro/formazione e riqualificazione professionale (banche dati, scuole, centri di formazione, servizi per l'impiego, informagiovani, agenzie private, sindacati e centri servizi datori di lavoro)
- Promozione di partnership pubblico/privato e coordinamento tra istituzioni formative per la riqualificazione professionale/educazione permanente rivolta ai fabbisogni del territorio
- Creazione di centri di servizi alle imprese per facilitarle nei processi di internazionalizzazione (sostegno lingue estere, europrogettazione, ricerca opportunità di finanziamento, marketing, progetti tecnici e informatici)

4.3.3 Azioni in corso

Importanti impulsi volti a favorire l'imprenditoria innovativa giovanile arrivano dagli enti pubblici locali e regionali. Uno di questi è il progetto **"Creativity Camp"**², promosso dall'Agenzia Umbria Ricerche ("Aur") e dalla Regione Umbria che, finanziato nell'ambito del Programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo 2007-2013, premia le migliori idee d'impresa innovative dei giovani con un periodo di formazione gratuita e borse di mobilità all'estero. Il bando è aperto ai giovani dai 20 ai 35 anni di età, residenti o domiciliati in Umbria. Presentando un'idea d'impresa, potranno avere la possibilità di partecipare ai "Creativity Camp", laboratori propedeutici alla formazione d'impresa in cui vengono stimolati ad avere una visione critica della loro idea iniziale, un'interazione multidisciplinare con gli altri partecipanti, e sollecitati a costruire un vero progetto d'impresa. Nei "Camp" si alterneranno azioni di orientamento e di riflessione sulle motivazioni personali e sulle proprie attitudini, attività formative per passare dall'idea all'impresa, con il coinvolgimento e la partecipazione di importanti imprenditori umbri, investitori ed esperti di creatività. Al termine del percorso, i giovani saranno coinvolti in una vera e propria competizione di idee attraverso presentazioni individuali che servirà a scegliere i migliori tre progetti d'impresa. A questi spetterà un premio del valore massimo di 5000 euro per la realizzazione di uno stage o di un corso di formazione, in Italia o all'estero, coerente con l'idea d'impresa presentata e finalizzato al suo perfezionamento. A tutti i partecipanti, poi, verrà data l'opportunità di presentare la propria idea ad imprese, istituzioni, banche e possibili finanziatori, ai fini della loro valutazione e possibile realizzazione. Nell'edizione 2014, i partecipanti potranno concorrere con idee innovative d'impresa negli ambiti: Città smart; Green ed ecosostenibilità; Tutela e valorizzazione del territorio; Agroalimentare; Design e artigianato di qualità; Impresa sociale; "Ict", le tecnologie dell'informazione e comunicazione; Editoria e informazione online; Turismo; Imprese culturali e creative. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 18 luglio 2014.

² <http://www.creativitycamp.eu/SitePages/default.aspx>

4.4 Il modello economico dell'Altotevere Umbro

4.4.1 Introduzione

Il modello economico dell'Altotevere umbro è stato oggetto di un'audizione con il prof. Marcello Signorelli, Docente di Politica Economica all'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Economia.

Il carattere frammentario dei dati e riflessioni che seguono, potrebbero riflettere non solo la scarsità di conoscenze degli autori ma più in generale **la mancanza di una comprensiva analisi dell'evoluzione del settore economico dell'Altotevere negli ultimi anni**. Esiste una grande ricchezza di dati a livello provinciale con la Camera di Commercio come osservatore acuto, che ha presentato all'11a Giornata dell'Economia del 2 luglio 2013 "lo stato di salute dell'economia reale e le prospettive del sistema economico", e a livello Regionale con l'Agenzia Umbria Ricerche, la Direzione regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria, Sviluppumbria e l'Università di Perugia tra i principali produttori di dati e conoscenze. Scendendo nella realtà territoriale dell'Altotevere i dati e le analisi diventano più scarsi. Visto che la raccolta dei dati e la loro elaborazione richiede un considerevole sforzo sarebbe da capire - anche nell'ambito dei lavori sul Masterplan Città di Castello smart - quali dati e analisi più specifiche riferite al territorio farebbero una differenza per i suoi attori decisionali.

Però molte cose che opera nel settore economico le sa anche senza le tabelle che seguono e per molti non si tratta di andamenti positivi. Ci sono forti indicazioni che la domanda interna nei prossimi anni non crescerà e anche se si dovesse verificare una leggera crescita del PIL³, rimane da vedere se e come questa ripresa si verificherà nell'Altotevere. Comunque quasi certamente non si rifletterà in un aumento dei posti di lavoro.

Quali sono, in questa situazione di crisi protratta, gli spazi d'azione a livello territoriale per portare avanti la trasformazione del settore economico almeno in parte come un processo intenzionale, risultato di azioni concertate, sulla base di una lettura comune della situazione? Un approccio comune è un augurio generale; nelle parole del presidente della sezione Alta Valle del Tevere di Confindustria Perugia, Fiorenzo Luchetti: «Siccome la situazione è davvero molto grave, ci vorrebbe che il sistema fatto di imprese, cittadini, istituzioni, associazioni di categoria, sindacati dei lavoratori etc, fosse compatto». Compatto intorno a una strategia che collega innovazione con sviluppo economico, che sa definire delle priorità, identificare le risorse e diffondere i vantaggi dell'innovazione nell'intero territorio.

Potrebbe in parte essere una visione romantica del passato ma l'impressione è che la trasformazione del tessuto economico dell'Altotevere negli anni Sessanta con l'evoluzione dei quartieri industriali, era il risultato di una forte intenzionalità di persone nel governo locale, nelle banche, nelle imprese che condividevano un modello di sviluppo. Una visione condivisa da tutti di crescita, di ricchezza e di progresso sulla base dello sviluppo del settore manifatturiero industriale come forza trainante. Oggi questo modello è in crisi ma il nuovo non è ancora nato; si vedono bene i limiti di quello vigente ma non quale modello prenderà il suo posto. Sembrano però abbastanza chiare alcune variabili guida: l'efficienza delle risorse, la produzione locale di energia, cicli produttivi "dalla culla alla culla" come anche una elevata specificità territoriale della struttura produttiva. Mentre il modello industriale classico trovava realizzazione uniforme in tutta

³ "Il tasso medio annuo di crescita del PIL 2007-2011 presenta – come era prevedibile attendersi – un peggioramento in tutte le regioni italiane, ma è particolarmente rilevante per l'Umbria. Essa si colloca infatti al di sotto della media nazionale e risulta la quarta regione con il calo del PIL maggiore nel periodo considerato (-1,8)." RUICS 2012, Il quadro di valutazione regionale della competitività e dell'innovazione in Umbria, Regione Umbria, Ottobre 2013, p. 60.

Italia ed Europa potrebbero essere passati i tempi del “One size fits all”, dell’unica misura per tutti. In questa situazione fluida e non ancora ben delineata però, sembra valere la pena fare uno sforzo di verificare se ci sono letture comuni degli attori decisionali territoriali non solo della situazione attuale ma anche delle linee da seguire per una trasformazione della struttura economica del territorio verso una elevata capacità di futuro. Perché saranno chiamati loro a mettere in moto (e in parte sta già succedendo) la prossima grande trasformazione in un mondo più complesso di quello dei padri e nonni.

4.4.2 La composizione del sistema economico

Il territorio dell’Alto Tevere Umbro in passato è stato caratterizzato da una buona crescita economica trainata da un settore primario specializzato nella coltivazione e del tabacco e da un comparto manifatturiero incentrato su diverse specializzazioni produttive, quali la trasformazione del tabacco, la stampa e l’editoria, il tessile e l’abbigliamento, l’auto motive, la meccanica e la lavorazione del mobile in stile.

Lo sbilanciamento del sistema economico dell’Alto Tevere verso la tabacchicoltura ed il manifatturiero ha tuttavia comportato, a livello macroeconomico, una diffusione minore delle attività di servizio terziarie, rispetto a quanto accaduto invece a livello provinciale e regionale. Ciò ha quindi determinato, dalla seconda metà degli anni Novanta ad oggi, una crescita più contenuta dell’economia tifernate in termini di ricchezza e diversificazione del tessuto imprenditoriale .

A tale “vizio strutturale” si sono aggiunte: una diffusa crisi a livello nazionale del comparto tessile e dell’abbigliamento; potenziali minacce per il settore della tabacchicoltura derivanti dalle riforme in sede comunitaria dell’OCM tabacco e possibili conseguenti criticità per il sistema dell’indotto locale, produttori di macchine ed attrezzature per la tabacchicoltura in primis. Preoccupante riduzione della spesa delle famiglie cui si associa una flessione negli acquisti di libri, riviste, quotidiani, ecc. con conseguenti effetti negativi per la filiera della carta-stampa-editoria.

Tali dinamiche, soprattutto alla luce della profonda recessione che ha colpito la nostra economia al pari degli altri principali paesi industrializzati, hanno avuto delle innegabili ricadute sulla relativa solidità del sistema economico dell’area in analisi.

La crisi economico finanziaria in atto ha coinvolto il comprensorio ed il comune di Città di Castello in una fase molto complessa per il sistema produttivo locale e per i suoi settori di specializzazione. A seguito dei processi di selezione avvenuti tra il 2003 ed il 2007, molte delle realtà imprenditoriali manifatturiere, supportate anche da incentivi e finanziamenti da parte del governo e delle amministrazioni locali, avevano infatti intrapreso un difficile processo di riorganizzazione che le aveva portate ad effettuare investimenti non solo per il miglioramento dei prodotti e dei cicli produttivi, ma anche per il riposizionamento nelle fasi a maggior valore aggiunto all’interno delle singole filiere.

Ciò ha fatto sì che il territorio si sia trovato particolarmente debole nel momento in cui sono sopraggiunte le difficoltà congiunturali della fine del 2008, manifestando da subito alcuni segnali di crisi e conseguenti ripercussioni occupazionali, acuite da una struttura imprenditoriale locale molto frammentata.

Compito del Masterplan sarà di individuare due, tre campi d’attività e al loro interno delle azioni per rendere il settore produttivo altotiberino più innovativo/competitivo e la struttura economica più resiliente in tempi di una crisi di cui forse si vede la coda, però sembra una coda piuttosto lunga.

4.4.3 Criticità riscontrate

La crisi economica dal 2008 in poi ha colpito in modo sproporzionale l'Umbria e quindi anche il territorio di Città di Castello. Per il prossimo quinquennio molti esperti prevedono una ripresa economica lenta, se si dovesse verificare, che più che altro avrà come forza propellente la domanda internazionale. La domanda interna molto probabilmente non tornerà ai livelli pre-crisi. In questo scenario generale le criticità dell'Altotevere sono:

Città di Castello si caratterizza per dimensioni aziendali medio/piccole con poca propensione alla ricerca dell'innovazione e dei mercati esteri, sia in termini di commesse che di export. Prevalentemente occupazione a bassa qualifica, storicamente con contratti a tempo indeterminato.

Molte delle piccole aziende hanno un carattere di "impresa di famiglia" con un imprenditore-artigiano in un rapporto "patriarcale" con i suoi pochi collaboratori. Nel momento in cui la domanda cala queste aziende hanno gravi problemi a stare sul mercato, causa la mancanza di flessibilità, di know-how, di capacità d'innovazione, di contatti con mercati nazionali, o meglio internazionali, il che non permette loro di cambiare processo, prodotto, penetrare nuovi mercati.

Per i pochi dipendenti le conseguenze sono spesso catastrofiche. Le loro qualifiche spesso sono medio-basse ma soprattutto si riferiscono alle condizioni specifiche di una determinata azienda. La mobilità è difficile se non impossibile con effetti devastanti anche sull'auto-stima e l'equilibrio psichico.

La morte delle piccole aziende non trova un grande eco pubblico perché si tratta ogni volta di poche persone che vengono buttate fuori dal processo produttivo. Dal tessuto economico viene a mancare un filo e il tessuto sembra immutato. Solo se questo processo continua, come sta continuando adesso, il tessuto diventa sempre più sottile e prima o poi cede.

Alcune imprese sono riuscite a rivolgersi a mercati esterni nei paesi emergenti e non solo, a volte occupando mercati di nicchia a livello globale. Soffrono quindi meno della crisi in atto. La maggioranza non dispone delle qualifiche, delle risorse e della visione per inserirsi in una competizione internazionale e continuano ad operare in mercati locali dove risentono di maggiori difficoltà, visto il crollo della domanda.

La scheda su Economia e Lavoro è disponibile al link

www.utopieconcrete.it/download/Masterplan/Economia_Lavoro_1.1.pdf

4.4.4 Proposte operative a livello locale

- Si fa sentire un **ritorno all'agricoltura**, finora più in termini di dichiarazione d'intenti che in termini statistici. L'agricoltura viene percepita come unico settore che garantisce un reddito sicuro, perché anche in tempi di crisi si deve mangiare. Inoltre offre una certa autosufficienza alimentare. In questa direzione vanno i movimenti dello *urban gardening*. L'Agenzia Utopie concrete sta cercando di realizzare un progetto pilota di avviare e accompagnare due, tre progetti di insediamenti di giovani agricoltori sulla base della legge regionale del 25 marzo 2014 sull'agricoltura sociale.⁴
- Una risposta alla crisi da parte dei giovani è l'**imprenditorialità giovanile**, cioè l'**auto-impiego**. È una dinamica da sostenere con start-up centers, incubatori, centro servizi

⁴ Legge Regionale: "Norme per favorire l'insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sostenibile. Disposizioni sulla lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 maggio 1980, n. 59 ed alla legge regionale 18 aprile 1997, n. 14": http://www.pagineverdiumbria.it/images/download/legge_giovani_agricoltori_delibera_finale.pdf

alle imprese e altre misure idonee. In un primo passo si tratterebbe di fare una ricognizione delle realtà istituzionali e dei progetti esistenti. Il Centro Servizi si sta muovendo in questo senso e sarebbe da verificare la possibilità di istituire su base regionale un percorso guidato su internet per la fondazione di imprese.⁵

- Vanno capiti per tempo i programmi comunitari **Horizon 2020** e il **Quadro Strategico Regionale 2014-2020**.⁶
- Sostegno per l'internazionalizzazione e la consulenza alle aziende
- Rafforzare la complementarità tra i tre Centri più importanti di **Formazione** presenti nel territorio, Ponti Engineering, Centro Studi Villa Montesca e Scuola Operaia Bufalini.

Bisogna cercare la specializzazione, la diversificazione e la complementarità in modo che i centri esistenti possano rispondere in modo ottimale alle esigenze di qualificazione dei vari gruppi della forza lavoro.

Per il Masterplan occorre una prospettiva di medio-lungo termine per vedere delle situazioni concretizzarsi. Il governo locale non ha le forze per fermare la caduta in atto. Siamo ancora in mezzo alla tempesta. Però bisogna prepararsi per la ripresa. La funzione del Masterplan dovrebbe essere di piantare i semi in modo che il territorio sia pronto quando ci saranno le condizioni per ripartire, magari tra due anni.

4.5 Sistema insediativo, Infrastrutture e Mobilità

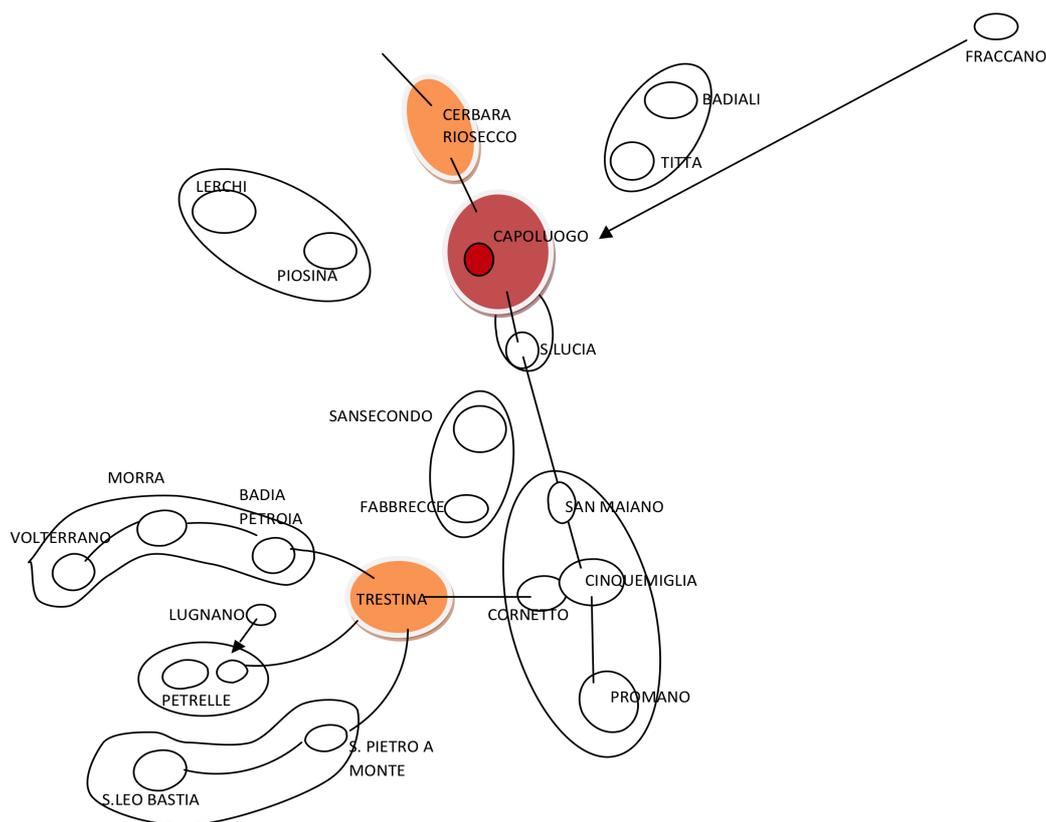
4.5.1 Il sistema insediativo

Il sistema insediativo principale di Città di Castello è disposto lungo la valle del Tevere e le relative infrastrutture che la percorrono (Cerbara - Capoluogo – Santa Lucia - San Maiano – Cinquemiglia – Cornetto – Promano - Trestina) con alcune frazioni e località che costituiscono il reticolo secondario strutturato attorno e lungo le valli generate dai torrenti affluenti del Tevere quali il Nestore (Badia Petroia – Morra – Volterrano), l'Aggia (Trestina -Fabrecce - San Secondo), il Minima ed il Seano (Petrelle – San Pietro a Monte - San Leo Bastia). Altre frazioni si trovano sulla piana verso Ovest (Piosina e Lerchi) e sulla piana a Est (Badiali e Titta) con alcuni centri isolati quali Fraccano e Lignano.

⁵ Articolo da L'altrapagina, Aprile 2014, "Per fortuna l'auto-impiego! Identikit immaginario ma non troppo di un giovane italiano alle prese con il lavoro che non c'è":

http://www.utopieconcrete.it/download/2014_04_hannoverimpuls.pdf

⁶ I primi bandi 2014/2015: <http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/home.html>



4.5.2 Il Capoluogo (dal DP)

La collocazione e la configurazione pianeggiante del contesto dove è ubicata Città di Castello ha determinato una evoluzione della forma della città verso est, a partire dal Centro storico, rimanendo pressoché inalterata ad ovest verso il Tevere. La città fino a circa poco più di un secolo fa era ricompresa nella cinta muraria; la prima espansione urbana inizia nel dopoguerra con edifici o complessi non residenziali (i Mulini Tifernati, la ex tipografia Lapi (ristrutturata), la Fattoria Tabacchi (ristrutturata – Museo Burri); alcuni di questi sono stati riconvertiti e ristrutturati, altri rimangono delle ferite aperte nella città o meglio dei detrattori (Mulini).

Si riscontra l'assenza di interventi urbanistici ottocenteschi e quindi di un graduale passaggio dai tessuti storici all'edilizia recente; questo passaggio repentino dal centro storico alla periferia moderna, ha determinato un tessuto della prima espansione privo di caratteri riconoscibili ed ordinati tipici dei tessuti ottocenteschi. L'espansione principale del capoluogo si ha di fatto con prevalente andamento nord-sud fortemente accentuato dalla presenza delle infrastrutture principali (Via Tiberina e ferrovia) con un'ampia zona produttiva. All'assetto fisico/insediativo del capoluogo corrisponde una dinamica delle funzioni: decentramento di molte funzioni urbane, da quelle sanitarie a quelle scolastiche, sportive e commerciali, in zone periferiche; spostamento dei residenti dal Centro Storico e dalla campagna alle residenze moderne dei quartieri periferici; il risultato è che il Centro Storico si è gradatamente impoverito di funzioni urbane, residenza e commercio, a fatica rimpiazzate da funzioni culturali e ricettive; la periferia abbastanza fornita di servizi, è caratterizzata da un'edilizia e da spazi pubblici di modesta qualità ed in genere priva del commercio di vicinato (bisogno di consolidarsi soprattutto sul versante delle relazioni sociali). Si pone dunque la necessità di qualificare gli spazi pubblici come luoghi di relazione e di attività comuni all'insegna dell'inclusione sociale, delle politiche per i giovani e per gli anziani.

In particolare si andrà ad analizzare alcuni aspetti delle diverse strutture insediative rilevate:

4.5.3 Il centro storico

Il centro storico di Città di Castello è una realtà fisica di circa 40 ha all'interno della quale vivono circa 3.300 persone, un po' più di otto persone su cento rispetto alla popolazione dell'intero territorio comunale. È del tutto evidente che l'importanza delle azioni a favore della vivibilità e attrattività del centro storico vanno ben oltre i benefici che ne trarranno i soli abitanti. Il degrado in atto, l'esodo degli abitanti, delle istituzioni e dei negozi riduce per tutta la cittadinanza il valore sociale e culturale, la qualità e varietà dei beni e servizi offerti nonché il valore turistico di quello che dovrebbe essere il "salotto buono" della città. Il recupero di un'alta qualità residenziale, di un decoro dignitoso, di una vita commerciale vibrante sono quindi nell'interesse dell'intera comunità.

4.5.4 I quartieri del capoluogo

Il modello morfo-insediativo di carattere prevalentemente residenziale, è il risultato delle varie espansioni che hanno avuto come polo di riferimento il Centro Storico; al di fuori del centro storico sono leggibili tre principali situazioni insediative:

1. Tessuti consolidati prevalentemente residenziali di impianto non recente (zona peridurale – e prime aree di espansione fino alla ferrovia); prima corona di aree ad alta densità insediativa, dove si rilevano solo possibilità/capacità legate alle operazioni di recupero edilizio e/o trasformazione urbana, tradizionalmente caratterizzate da fattori di forte rigidità e refrattarietà all'intervento di rigenerazione estesa (strade di dimensioni ridotte – viabilità lenta – pochi spazi a parcheggio – pochi spazi verdi di qualità....- necessità di migliorare l'accessibilità e gli spazi verdi perimurali)
2. Tessuti prevalentemente residenziali di impianto recente consolidati ed in via di consolidamento (la Tina, S.Pio X, Pieve delle Rose, Casella, Villaggio Musicale, Madonna del Latte, Polizia stradale...); insediati di una certa consistenza con impianto regolare, diversi per densità e tipologie edilizie e frutto di interventi di iniziativa pubblica o privata (dotazioni infrastrutturali sufficienti – pochi spazi pubblici e di aggregazione di qualità – necessità di ammodernamento e dotazioni alternative)
3. Tessuti prevalentemente residenziali analoghi ai precedenti, ma in via di completamento di impianto recente (Madonna del Latte, Meltina, Riosecco, zona via Alfonsine...) con lottizzazioni non ancora terminate; insediamenti anche di notevoli dimensioni e volumetrie con prevalente impianto regolare ed edilizia a media densità, frutto di interventi di iniziativa pubblica o privata (dotazioni infrastrutturali sufficienti – privi di piste ciclabili - necessità di dotazioni alternative)

Nelle aree più prossime al centro si rileva un buon livello di integrazione tra le zone residenziali ed il sistema delle aree per servizi di quartiere e delle dotazioni territoriali; rilevante dotazione di funzioni di servizio attrattive a livello comprensoriale, che dal Centro Storico - dove ancora permangono anche se poche delle funzioni "centrali" forti (istruzione, Istituzioni, posta...) si irradia alla prima periferia (impianti sportivi, polo ospedaliero, ecc.) con una discreta capillarizzazione dei servizi di quartiere (verdi attrezzati e luoghi per funzioni pubbliche rare);

4.5.5 Le frazioni

Il sistema delle frazioni è fondamentale per comprendere le dinamiche della struttura insediativa complessiva del territorio di Città di Castello; nonostante il progressivo abbandono delle campagne, le frazioni, soprattutto quelle di rango principale, hanno mantenuto una certa densità abitativa che ancora oggi è oggetto di ulteriori richieste di espansione da parte della cittadinanza.

In quasi tutti i nuclei frazionali principali si rileva una significativa presenza di aree per servizi pubblici o di uso pubblico, che consente a quasi tutti i centri sparsi di riferirsi a spazi di

aggregazione ed a una soglia minima di strutture pubbliche, quali - a seconda dei luoghi - la scuola materna e primaria, il centro di vita associata, l'area in uso alla pro-loco, il campo sportivo e così via. Se si considera l'attuale popolazione insediata (circa 40.000 abitanti), la stima sulla disponibilità di aree per dotazioni funzionali e territoriali restituisce in prima approssimazione un dato pari a circa 35 mq/ab.³¹ a cui si aggiungono le aree per standard residenziali reperiti entro i comparti di attuazione fino ad oggi attivati.

Si possono pertanto identificare dei sottosistemi insediativi di rango diverso, dominati dalle due frazioni principali di Cerbara a nord e Trestina a Sud che, per le funzioni ivi presenti e per la popolazione insediata, possono essere ritenute dei poli di interesse territoriale locale. I centri di Lerchi e Piosina sono le frazioni abbastanza consistenti; Lerchi presenta i caratteri di un piccolo centro urbano pedecollinare con attività produttivo-artigianali, Piosina fa parte di una piccola rete di borghi rurali di pianura. I centri di Badiali e Titta, lungo la interpoderale verso Est, sono insediamenti prevalentemente di tipo residenziale; Badiali presenta caratteri eterogenei con tessuto residenziale poco congruente con il contesto rurale, la frazione di Titta è nato come borgo rurale ed è cresciuto recentemente (lottizzazione). La frazione di San Secondo, centro urbano pedecollinare di discreta consistenza, è costituita da due parti distinte che si appoggiano lungo il margine occidentale dell'Aretina: il consistente insediamento produttivo-artigianale a nord e l'insediamento residenziale a sud:

- I centri di Cinquemiglia-Cornetto, Promano
- I sottosistemi insediativi di rango secondario delle frazioni (orientamento prevalente Est-Ovest):
- Badia Petroia, Morra, Volterrano
- Petrelle – Sterpeto, Lignano
- San Leo bastia e San Pietro a Monte

Gli insediamenti sviluppatasi attorno all'Aretina ed alla strada per Morra, non hanno assunto una forma compiuta; tali tratti di strada non sono riconoscibili come assi di strutturazione urbana principale; le funzioni di servizio e commerciali si distribuiscono in una rete interna minore. Rimangono presenti alcune scuole: a San Leo Bastia (scuola materna e elementare), Badia Petroia (scuola materna e elementare), Morra (scuola elementare), Volterrano (scuola materna). La frazione di Fraccano rimane una realtà isolata a se stante poiché ubicata a mezzacosta sulla strada che conduce verso l'adriatico; dotata di servizi privati di ristorazione.

4.6 Le aree produttive

4.6.1 Lo stato attuale delle zone industriali

Città di Castello si caratterizza per un'ingente presenza di complessi produttivi concentrati in zone del territorio urbanizzato anche di grande estensione (Cerbara a Nord e Coldipozzo e Trestina a Sud). Risultano caratterizzanti il tipico modello costituito dalla piccola e media industria e la forte presenza dell'artigianato. Il tessuto produttivo si sviluppa principalmente lungo il corridoio infrastrutturale costituito dall'asse stradale della E45 e dalla Ferrovia Centrale Umbra, che insieme alla SS3 bis solcano longitudinalmente il territorio comunale. Quello che si configura è un sistema ad andamento lineare, con caratteri di continuità da San Giustino a Umbertide; a questo si aggiunge l'insieme degli agglomerati distribuiti nei nuclei frazionali, che rappresenta comunque una parte cospicua della realtà produttiva locale. Nel contesto produttivo principale, comprendente gli agglomerati di Cerbara, Regnano, Zona Industriale Nord – Riosecco (circa 9x ettari), Zona Industriale Sud, Cinquemiglia e Coldipozzo (circa 20 ettari), le aree si presentano pressoché sature; fondamentale da considerare l'opportunità del recupero di alcuni siti dismessi, per i quali vanno distinti i casi di dismissione remota e quelli di dismissione recente; la ricerca AUR del 2009 distingue 15 agglomerati produttivi con alcuni siti da riconvertire a destinazioni d'uso diverse.

In merito ai fenomeni di dismissione recente, a causa della crisi economica, si assiste ad un relativo svuotamento degli impianti produttivi, che necessita dei dovuti approfondimenti in quanto oggetto di una veloce evoluzione; si ritiene che **l'Osservatorio delle Aree Produttive** possa essere uno strumento per monitorare tale situazione, evidenziando le opportunità insediative che di volta in volta vengono a generarsi. Le aree produttive di Città di Castello risultano ancora abbastanza distinte dalla componente residenziale; alcuni punti di tangenza possono essere rilevati in corrispondenza dell'abitato di Cerbara, sebbene questo si trovi ad est della linea ferroviaria della FCU, che funge da filtro e da elemento separatore fra tessuto produttivo e residenza. Nel contesto produttivo principale si colloca inoltre una delle tre piattaforme logistiche previste nel territorio regionale ai sensi della L. 443/2002, quella di Città di Castello - San Giustino. La base dispone di un terminale monomodale, (trasporto su gomma), costituito da un terminal per l'autotrasporto, un centro di distribuzione urbana, un'arca per i servizi alla persona e ai mezzi, posta immediatamente all'esterno del varco d'ingresso dell'area, dotata di officina, stazione rifornimento carburante, struttura ricettiva.

Gli agglomerati produttivi dei nuclei frazionali, comprendenti le Zone Industriali di Lerchi, S. Lucia, S. Secondo, Bivio Lugnano, Trestina, Fabrecce, Promano, S. Leo Bastia e Morra, risultano generalmente proporzionati all'entità degli abitati. Si tratta di aree connotate da uno sviluppo a valle dei nuclei residenziali, dai quali risultano, anche in questo caso, abbastanza funzionalmente separati. Non va peraltro trascurato che a Città di Castello sono presenti aziende di rilevanza nazionale ed europea, che trovano localizzazione anche negli agglomerati delle frazioni. Sotto il profilo ambientale, le aree risultano generalmente ben localizzate, in quanto non determinano particolari interferenze con i sistemi naturalistici di maggior pregio; l'unica area produttiva introdotta in un ambito totalmente agricolo è la zona di Coldipozzo.

4.6.2 Quale futuro per la zona industriale?

Le trasformazioni profonde del tessuto produttivo di Città di Castello negli ultimi 150 anni sono state il risultato dello sviluppo economico generale, del progresso tecnologico, delle priorità politiche e del lavoro di **persone e organizzazioni che sapevano cogliere i segnali del tempo** e tradurli in azioni concrete sul luogo. Questo era già vero per il Patto di Fratellanza fra le società di mutuo soccorso, che nel 1878, per “procurare un maggiore sviluppo delle industrie esistenti, aprire la via e togliere gli ostacoli che si frappongono per introdurre delle nuove” organizzò la prima Esposizione Agricola Industriale dell'Alta Valle del Tevere (Alvaro Tacchini, *Artigianato e Industria a Città di Castello*, p. 43). Una persona carismatica come Scipione Lapi, imprenditore e visionario, creò con la sua tipografia, in poco più di un decennio alla fine dell'800, lo stabilimento più importante dell'Umbria e mise la prima pietra per l'industria tipografica della città. Un gruppo di coltivatori di tabacco del Tifernate nel 1910 diedero vita a quello che nell'anno successivo divenne la Fattoria Autonoma Consorziale del Tabacco, una realtà che fino ad oggi definisce il tessuto economico dell'Alta Valle del Tevere.

Anche **la nascita della zona industriale** di Città di Castello, negli anni Sessanta dell'ultimo secolo, si deve all'insieme di condizioni favorevoli e personaggi lungimiranti. Nel 1959/60 viene redatto il primo Piano regolatore che prevede “una fascia di industrializzazione da Città di Castello a Sansepolcro che rappresenta l'elemento essenziale per la pianificazione urbanistica ed economica dell'Alta Valle del Tevere umbra ed aretina.” Il sindaco comunista Gustavo Corba, anche di fronte a una grave crisi economica, convinse il consiglio comunale di votare all'unanimità il Piano da lui voluto - in tempi di guerra fredda un successo notevole. Nel mondo finanziario era il democristiano Luigi Pillitu che da presidente della Cassa di Risparmio superò con decisione la “tradizionale cautela” di piccoli crediti prevalentemente verso l'agricoltura per “potenziare il più possibile le iniziative locali, specie quelle di carattere industriale.” (Tacchini, 115) Con l'erogazione di un mutuo di 50 milioni per l'acquisto e l'urbanizzazione della prima area industriale presso Riosecco, alla fine del 1961 le scelte fondamentali erano ormai fatte.

Il successo di Corba/Pillitu aveva a che fare con il carisma e le capacità di guida dei due, ma si doveva anche a una situazione storica in cui la visione di raggruppare tutte le attività produttive in un quartiere con ampi spazi per i luoghi di produzione invece dei laboratori stretti del centro storico, con strade larghe per apportare le materie prime e per portare via i prodotti lavorati invece dei vicoli stretti, con minori problemi per l'inquinamento acustico, olfattivo ed altri impatti ambientali faceva parte di un modello di sviluppo industriale ben articolato e condiviso da tutta la classe dirigente del paese. Negli anni Sessanta e Settanta il miracolo economico non lasciava dubbi su come garantire un livello sempre più elevato di progresso e benessere a tutti: unire tutte le forze per la crescita del settore manifatturiero e industriale. Città di Castello con la sua zona industriale poteva far riferimento a **un modello di sviluppo già ben elaborato** in altre città e così un sindaco illuminato e un presidente di banca dinamico riuscivano in un momento di crisi a smuovere le forze.

È passato un mezzo secolo e da ormai vent'anni il tramonto del modello industrialista si è trasformato in una profonda crisi strutturale che negli ultimi anni ha portato alla chiusura di numerosi stabilimenti a Città di Castello e alla perdita di posti di lavoro che difficilmente torneranno con la prossima ripresa economica (se e quando ci sarà). Un segno di immediato impatto visivo sono i numerosi capannoni vuoti nelle zone industriali del territorio, come nota anche la Giunta Regionale in un recente bando: "La presenza di aree produttive, spesso parzialmente in disuso, con capannoni privi di qualificazione architettonica, è un fattore sicuramente di degrado sia del paesaggio naturale umbro, sia di quello storicizzato data la loro vicinanza alle città e ai borghi antichi. Questi insediamenti, prossimi a centri urbani di grande o media eminenza architettonica, costituiscono di fatto le porte delle città, compromettendone la percezione visiva fin dal primo avvicinamento al centro storico. Si tratta di aree e strutture spaziali che meritano un'attenzione particolare che ne faccia emergere le nuove potenzialità di uso e, al contempo, ne rettifichi la miseria architettonica".

Infatti, bisogna "far emergere le nuove potenzialità"; rimane solo la domanda: quali? A differenza dei primi anni Sessanta **il modello di sviluppo per uscire dall'attuale crisi è molto meno chiaro**, anzi, si definisce molto più facilmente in negativo che in positivo. Post-industrialismo, post-crescita, post-consumismo, post-materialista, etc. indicano qualcosa che sta venendo a mancare, che non c'è più o che c'è di meno ma non dà indicazioni in positivo. Molto probabilmente una fase di crescita come quella che le economie occidentali hanno conosciuto negli ultimi decenni non si verificherà in quello attuale. Dove quindi guardare per trovare nuovi impulsi e nuove visioni di un futuro desiderabile? La proposta del Masterplan Città di Castello smart è di non cercare le risposte veloci, facili e probabilmente sbagliate ma di guardare con attenzione i possibili elementi e componenti di un rinnovamento delle zone industriali. Ovviamente ne fa parte un'infrastruttura digitale all'avanguardia e i processi in atto promettono bene, però rimane vero che la base di una sana struttura economica territoriale sarà domani, come oggi, il manifatturiero e l'industria.

Tra gli elementi importanti nel dibattito sulla ripresa del settore industriale sono l'accesso al mercato internazionale, qualificazione e formazione, innovazione e competitività. Una maggiore attenzione meriterebbe – e il Masterplan cercherà di dare un contributo in questo senso – l'assetto fisico stesso delle zone industriali, con l'obiettivo di trasformare in Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA). Non si tratterebbe solo di rettifiche della "miseria architettonica" della quale parla la Giunta regionale con grande franchezza, ma anche di **una gestione sostenibile che migliorerà le funzionalità abbassando i costi delle singole imprese**.

Per le buone idee a volte passano anni e decenni, fin quando i tempi sono maturi. Quella delle **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)** ne è una. Il concetto è stato introdotto in Italia nel 1998 con il decreto Bassanini. Il decreto prevedeva una gestione unitaria ed integrata delle aree produttive con infrastrutture centralizzate o condivise per aumentare sia la

sostenibilità ambientale e sociale che la competitività economica. L'idea era che le Regioni avrebbero emanato leggi proprie per disciplinare la materia e per indurre alla nascita di queste aree e rispettivamente alla riconversione di aree esistenti. Negli anni successivi nove regioni hanno deliberato dei regolamenti in materia di APEA (Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Abruzzo, Calabria, Liguria, Puglia, Sardegna) e le aree che ne sono nate finora sono poche, tra di loro Castello di Lucento 2 a Torino, 1° Macrolotto a Prato, Ampliamento area industriale "Piana di Talacchio" di Corbordolo (PU) e Il Progetto Pilota Ponte Rizzoli A di Ozzano. Senza approfondire ulteriormente l'andamento storico in Italia, interessa forse di più esaminare in un periodo di crisi con tanti capannoni chiusi, un'impostazione ecologica delle zone industriali di Città di Castello potrebbe essere d'interesse, o meglio, potrebbe portare un valore aggiunto. Perché gli imprenditori di queste zone dovrebbero dedicare attenzione ed eventualmente anche soldi a rendere la propria infrastruttura più sostenibile?

A livello generale le risposte sono molte e convincenti: il controllo delle emissioni inquinanti garantisce la conformità con le leggi in materia e protegge la salute delle persone che ci lavorano. La riduzione dei gas climalteranti significa un'elevata efficienza energetica e la produzione locale di energia da fonti rinnovabili che, a loro volta, abbassano nel medio andare i costi e aumentano la sicurezza energetica. Un sistema del verde migliora la qualità dell'aria e insieme a un piano del colore e altre misure di mitigazione visiva rendono il quartiere più attraente e prestigioso. Il recupero e riutilizzo delle acque piovane e la permeabilità del suolo risparmiano acqua potabile e fanno bene al ciclo idrico. L'armonizzazione degli impianti di illuminazione esterna abbassa i costi e aumenta la sicurezza, e lo stesso vale per una rete antincendio di area. Un'infrastruttura digitale avanzata permette il trasporto di grandi quantità di dati in tempi brevi e a costi contenuti.

L'elenco potrebbe continuare, ma la domanda rimane: visto che si parla di investimenti anche consistenti, **come ci si può immaginare un percorso virtuoso per arrivare a una gestione concordata delle zone industriali di Città di Castello nella logica delle APEA?** La risposta non può nascere in qualche scrivania, per quanto possa essere qualificato e creativo l'esperto che la occupa, ma la devono invece dare i direttamente interessati e quindi coloro che potenzialmente approfitteranno di una tale trasformazione: gli imprenditori delle zone in questione. Disegnare possibili itinerari di trasformazione può essere oggetto del Piano Regolatore, del Masterplan Città di Castello smart e di altri documenti progettuali. Il passo successivo deve essere **un'indagine conoscitiva** per individuare le azioni che potenzialmente troverebbero l'interesse ma anche la disponibilità d'investimento da parte dei privati, anche come presupposto per eventuali co-finanziamenti in quest'ambito dalla Commissione europea nel periodo 2014-2020 o altri bandi e risorse.

Per quanto le denunce della situazione attuale siano fondate - tanti capannoni inutilizzati, un consumo del suolo che non si deve alle necessità produttive ma alla speculazione, effetti dolorosi sull'estetica del paesaggio - rimane anche vero che le decisioni storiche per le zone industriali di Città di Castello vennero prese con coraggio e forza d'azione secondo il modello culturale di "progresso" del tempo. Oggi queste aree sono vecchie dal punto di vista urbanistico, architettonico, energetico e infrastrutturale. Devono essere ripensate.

La risposta più semplice, e molto probabilmente sbagliata, è quella di lasciare tutto così com'è e aspettare la ripresa economica oppure cambiare la destinazione d'uso di una parte pensando semplicemente di concedere la destinazione commerciale. I tempi e le modalità di uscita dalla crisi in atto sono molto incerti mentre la nascita di ulteriori aree commerciali non sembra una scelta molto sostenibile, nel momento in cui già quelle esistenti cominciano ad avere problemi. Anche se ci sarà una leggera ripresa economica, prevedibilmente nei prossimi anni la domanda interna non crescerà. Il focus quindi deve essere quello di rendere l'esistente più moderno, sostenibile, attraente ed efficiente con una progettualità partecipata nella logica smart city e l'individuazione di un soggetto gestore unico del processo di trasformazione come lo prevede il

decreto Bassanini. Il futuro del settore industriale manifatturiero dell'Altotevere dipenderà non solo dalla competitività ed innovatività delle singole imprese, ma anche dalla capacità di fare sistema per una trasformazione dell'infrastruttura che prende l'esempio da altre città italiane ed europee, studia le zone industriali più virtuose, valuta le potenzialità nella propria realtà per trovare una soluzione a misura e a favore di uno sviluppo sostenibile altotiberino.

4.6.3 Criticità riscontrate

- Graduale impoverimento delle funzioni urbane nel centro storico, con residenza e commercio a fatica rimpiazzate da funzioni culturali e ricettive.
- Periferia abbastanza fornita di servizi, caratterizzata da un'edilizia e da spazi pubblici di modesta qualità e in genere priva del commercio di vicinato (bisogno di consolidarsi soprattutto sul versante delle relazioni sociali); si pone dunque la necessità di qualificare gli spazi pubblici come luoghi di relazione e di attività comuni all'insegna dell'inclusione sociale, delle politiche per i giovani e per gli anziani.
- Zona industriale progressivamente soggetta a fenomeni di svuotamento degli stabili industriali.

4.6.4 Proposte operative a livello locale

4.6.4.1 Centro storico

Politiche finalizzate alla ripopolazione del centro storico: è necessario rendere di nuovo appetibile scegliere di abitare nel centro storico; solo attraverso una significativa presenza di residenti si riesce a riattivare altre funzioni e quindi a rendere più vissuto, vivibile e sicuro il centro.

1. **Agevolazioni fiscali sulle tasse comunali:** imu, tares, cosap (suolo pubblico permanente (edicole, chioschi,...) e temporaneo (mercati, fiere, esercizi commerciali ...), passi carrabili;
2. **Introduzione e/o mantenimento** (anche nelle immediate vicinanze) **di alcuni servizi esistenti** quali ad esempio la scuola primaria e dell'infanzia, gli asili nido, C.A.F. (ormai non ne esistono più), e introduzione di possibili agevolazioni sulle relative tariffe per chi vive in c.s.;
3. Stipula di accordi tra il Comune e gli Istituti di credito finalizzati all'istituzione di **mutui agevolati** per chi investe nella ristrutturazione di abitazioni e di locali destinati ad attività nel c.s., offrendo in cambio possibili agevolazioni anche alle banche stesse per ritornare in centro storico;
4. **Accordi con la Soprintendenza** per arrivare alla definizione di buone pratiche ed interventi condivisi in centro storico che possano agevolare e migliorare le condizioni delle abitazioni e delle attività (piccoli terrazzi, targhe...), al fine anche di snellire le procedure autorizzative (esempio: abaco di arredi consentiti e preventivamente approvati dalla Soprintendenza)
5. **Promozione e qualificazione dei negozi** nell'ottica della recente modifica della legge regionale sul commercio (art. 5 ter, comma 3, LR 24/99 e s.m.i.) come "esercizi storici", anche limitando la vendita di determinati prodotti ritenuti in contrasto con il c.s.;
6. Creazione/ ristrutturazione di **aree destinate a verde pubblico fruibili** da parte di diverse categorie (mamme, bambini, anziani e giovani), in alternativa a quelle del Cassero già sovra-utilizzate.

4.6.4.2 Zone industriali

APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate): la trasformazione/riconversione delle attuali zone industriali (specialmente di quella meno recente di Riosecco) in aree

ecologicamente attrezzate è da integrare con l'idea di una zona industriale anche "Smart" e cioè intelligente.

1. **Gestione centralizzata di alcuni servizi** che agevolino l'accesso al mercato internazionale, la qualificazione, la formazione, l'innovazione e la competitività delle imprese; questo potrebbe essere realizzato con il potenziamento del Centro Servizi.
2. **Realizzare un Masterplan** (nel senso urbanistico del termine) in accordo con gli attori principali (imprenditori, fruitori, ...) che rimetta in gioco spazi e funzioni e stabilisca un diverso sistema di fruizione dell'area/aree industriali (tale azione si esprime anche nell'attuale PRG (http://www.cdcnet.net/prgpsadottato/PS_Elaborati_Costitutivi/PS.03/PS.03.1.pdf))

4.6.5 Mobilità

La pesante dipendenza dell'Altotevere dai mezzi motorizzati individuali per gli spostamenti non promette un futuro smart. Al contempo esistono massicci ostacoli strutturali per andare verso forme sostenibili di mobilità: trasporto pubblico, car pooling, car sharing, mezzi elettrici, bicicletta, andare a piedi. Manca un progetto organico di Piano urbano di Mobilità, la cui elaborazione sarà un passo importante per rendere il territorio più sostenibile di fronte a un prezzo del carburante in crescita.

Creazione e promozione di un sistema di mobilità sostenibile: Città di Castello è morfologicamente adatta per intraprendere un serio e progressivo processo di sviluppo della mobilità sostenibile, sul fronte ciclabile, pedonale e del trasporto pubblico; tale parziale conversione porterà dei vantaggi anche sul piano della salute, della vivibilità e dell'economicità degli spostamenti - riduzione del traffico e degli agenti inquinanti, aumento del movimento fisico, è anche necessaria vista la crisi economica.

1. Elaborazione di un Piano urbano di Mobilità sostenibile
2. Implementazione del Progetto "**Città per la salute: benessere in ... cammino**" che prevede di:
 - Risanare, Allestire, mantenere e custodire gli spazi verdi dedicati alla promozione della salute della comunità;
 - elaborare mappe cittadine con indicazione dei percorsi sicuri e mantenuti, allestiti e finalizzati alla salute (camminamenti pedonali, piste ciclabili, piattaforme per pattinaggio, per danza, parchi gioco);
 - organizzare eventi promotori di salute condotti da professionisti e adulti competenti.
3. **Riqualificazione Percorsi ciclo-pedonali e del verde lungo le mura urbane**
4. **Collegamento del sistema ciclabile a quello esistente ed estensione verso i quartieri periferici della città**
5. **Un sistema di trasporto pubblico a chiamata.** Il trasporto pubblico a chiamata rappresenta una variante del trasporto pubblico locale che viene erogato secondo richiesta. Si presta come alternativa conveniente - sia per il gestore che per il cliente - rispetto al trasporto convenzionale, per offrire un servizio in fasce orarie a bassa domanda e per territori estesi "a domanda debole".

Comprende una grande varietà di possibili forme, dai bus di linea che viaggiano su domanda sui percorsi convenzionali a prezzi regolari fino ai taxi che trasportano in orari prefissati le persone a casa. Spesso incontriamo una situazione mista dove nelle ore di punta, quando si spostano gli studenti e i lavoratori, continuano a funzionare i bus normali e nei periodi deboli solo i bus a chiamata.

Con la diminuzione delle risorse e con i grandi progressi dei sistemi di gestione del trasporto pubblico a chiamata cresce la necessità ma anche la convenienza di ristrutturare il servizio di trasporto pubblico secondo questa ottica. È prevista per il 2014 la partenza di una prima sperimentazione del trasporto pubblico a chiamata a Città di Castello, che funzionerà in modo complementare al sistema esistente. Auspicabilmente questa fase sarà presto

seguita da un'impostazione generale basata su questo tipo di servizio, visto l'attuale evidente sottoutilizzo dei mezzi in circolazione.

4.6.6 Infrastruttura digitale

La qualità dell'infrastruttura digitale di un territorio oggi è un elemento decisivo per le sue capacità di futuro.

L'infrastruttura in fibra ottica esistente corre come "dorsale" lungo il tracciato della FCU e a Città di Castello compie un cerchio lungo 11 km collegando la Sede principale del Comune, l'Anagrafe, l'Ufficio Ambiente, la Comunità Montana, l'Ospedale, il Centro Servizi, la Protezione Civile. La rete è collaudata e sarà estesa alla dorsale est (Città di Castello, Gubbio, Gualdo Tadino, Foligno, Spoleto, Acquasparta), ancora in fase di progettazione.

La rete non è attiva, o solo in minima parte. Le sue capacità di trasferimento dati sono praticamente illimitate. I limiti nascono dalle apparecchiature che mandano e ricevono i segnali, non dalla capacità di trasporto della rete. La rete in futuro sarà utilizzata da società private (Telecom, Umbria rete etc.), ma rimarranno a disposizione del pubblico grandi capacità di trasporto dati. Il Centro Servizi "Valtiberina Produce" è già collegato alla dorsale, con "fibra accesa" e terminata su apparato di rete, ed è già in grado di fornire l'accesso alla rete di Centralcom. Quali sarebbero i possibili usi?

4.6.6.1 Proposte operative a livello locale

Un centro di servizi telematici per esempio all'interno del Centro Servizi "Valtiberina Produce". Il centro potrebbe offrire servizi telematici alle piccole imprese nel distretto industriale, in particolare servizi di elaborazione in modalità "cloud" per aziende - come quelle del comparto tipografico, arti grafiche e simili che necessitino di grande potenza di elaborazione -, di contabilità su supporto digitale nonché tutte le procedure di dichiarazioni ed autorizzazioni da compiere on-line, presenza su internet, e-commerce. Per realizzare un valido progetto di centro di elaborazione andrebbe attuato un processo partecipativo per comprendere meglio i bisogni delle realtà produttive in questione, per quanto riguarda i servizi digitali, e comprendere il valore aggiunto di un servizio centrale di elaborazione (per ogni servizio ipotizzato e/o richiesto dai potenziali utilizzatori) in termini di efficienza, riduzione di costi e risparmio energetico complessivo.

Il centro di elaborazione, che funge anche da nodo di rete a banda larga, potrebbe fornire anche servizi ad imprese innovative ("start-up") collocabili fisicamente anche all'interno del Centro Servizi, secondo un modello di "Incubatore d'Impresa", già sperimentato con successo in altre situazioni locali

4.6.6.2 Up-grading della Sala conferenze del Centro Servizi

Allestimento di una sala per **videoconferenze e video-convegni in streaming** con le tecnologie più avanzate. Mentre per l'uso privato ci sono servizi tipo Skype, una videoconferenza con più persone ad alta qualità di audio e video richiede alta velocità trasmissiva e una buona infrastruttura di microfoni e videocamere. A quel punto le riunioni virtuali possono davvero sostituire la presenza fisica e in tal modo eliminare la necessità dello spostamento. Lo stesso vale per i convegni con dei relatori che parlano a distanza alla platea. Con una buona qualità della trasmissione e la possibilità di collegarsi in modo bi-direzionale ci si avvicina molto alla presenza fisica. Una piccola città come Città di Castello, non facilmente raggiungibile, riuscirebbe in tal modo a organizzare degli eventi con relatori di fama mondiale che potrebbero interloquire con gli esperti e studiosi del territorio.

4.6.6.3 Servizio di banda larga ad alta velocità

Il Centro Servizi come hub telematico per un **servizio di banda larga ad alta velocità** per

consentire alle imprese produttive dislocate sul territorio contiguo di accedere all'infrastruttura a banda larga. Il collegamento con le aziende potrebbe avvenire attraverso cablaggio dell'“ultimo miglio” in fibra ottica - dove possibile ed economicamente conveniente - ma anche attraverso ponti radio o collegamenti laser. Anche qui andrebbe attivato un processo partecipativo per comprendere meglio i bisogni delle realtà produttive in questione e quanto per loro potrebbe valere questo servizio. Inoltre andrebbe analizzata la situazione giuridica per comprendere con quali condizioni un centro servizi a controllo pubblico possa fornire il servizio in questione utilizzando la rete pubblica in fibra ottica, eventualmente in collaborazione con uno o più operatori privati di telecomunicazione.

4.6.6.4 Accesso a wifi libero senza autenticazione

Un altro importante passo in avanti per l'infrastruttura digitale di Città di Castello sono **le aree wi-fi** sotto le Logge Bufalini, nell'Atrio del Comune, nei Giardini del Cassero, al Parcheggio Enrico Ferri. Oltre a poter reperire tutte le informazioni relative all'offerta turistica/culturale della città, l'utente può accedere alla rete internet, per consultare pagine web, la propria posta o altri servizi. La validità del servizio viene limitata gravemente dal fatto che è **solo utilizzabile dopo autenticazione** attraverso un numero cellulare nazionale, il che esclude automaticamente un gruppo importante dalla possibilità di fruire dei servizi: i viaggiatori dall'estero, sia per turismo che per affari. Sarebbe quindi fortemente auspicabile offrire il servizio senza autenticazione per permettere l'accesso anche ai visitatori provenienti dall'estero e facilitarne l'utilizzo per tutti.

Un modello praticabile da subito potrebbe essere quello di rendere l'accesso alla rete WIFI pubblica libero e senza autenticazione, per i servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni in campo amministrativo, turistico, culturale, etc.

4.6.6.5 Riduzione del digital divide

Digitale – inclusione sociale Arginare la dinamica di un digital divide sempre più acuto in tempi di crisi polarizzando una minoranza con tutti i servizi a disposizione, adsl in casa, umts di ultima generazione, e un grande gruppo con solo servizi minimi, o senza servizi. Servirebbe un progetto per garantire l'accesso gratuito con buona qualità per tutti i cittadini ai servizi di pubblica utilità. Dovrebbe comprendere di sicuro tutti i servizi pubblici disponibili o addirittura esclusivamente disponibili online (modulistica degli enti pubblici, sanità, trasporto, cultura) con un proxy nel momento in cui l'utente sta uscendo da quest'area dove poi ci dovrebbero essere le offerte dei vari privati per il servizio a pagamento. L'ente pubblico per ragioni di concorrenza sleale non può offrire a tutti cittadini internet gratis.

4.6.7 Il sistema energetico

La politica energetica locale è una colonna portante di uno sviluppo intelligente del territorio. Città di Castello - dal 1992 membro della rete europea “Climate Alliance” e sede del coordinamento nazionale di “Alleanza per il Clima Italia” - ha aderito nel 2010 all'iniziativa della Commissione Europea “Patto dei Sindaci” e consegnato nel luglio 2011 il suo Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile elaborato dall'Agenzia Utopie Concrete.

(<http://www.cdcnet.net/pattosindaci.asp>).

Esiste quindi una pianificazione dettagliata, approvata con delibera della Giunta e del Consiglio comunale come base da integrare e portare avanti nel contesto di Città di Castello smart. La programmazione europea 2014-2020 prevede come asse centrale l'energia intelligente, mettendo l'accento in prima linea sull'efficienza energetica come anche sulle fonti rinnovabili e la mobilità sostenibile. La Regione Umbria con “Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020” ha indicato di accogliere pienamente le priorità della Commissione Europea con linee di intervento che si concentreranno sull'efficienza energetica e sul risparmio energetico, agendo prevalentemente sugli usi termici nel settore residenziale, negli edifici pubblici, nell'industria e nel

terziario. "Sarà promossa la sperimentazione dell'adozione di interventi innovativi per la crescita delle reti intelligenti di energia termica ed elettrica ... e – in generale – per l'accesso all'informazione mediante tecnologie distribuite."

4.6.8 Proposte operative

Oltre alle attività già pianificate e contenute nel Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile del Comune (<http://www.cdcnet.net/pattosindaci.asp>) è emersa - nell'audizione del dott. Mario Magini nella seduta del Gruppo di Lavoro del Masterplan, in data del 6/06/2013, - la proposta di una rete di monitoraggio dei consumi energetici sia nel settore pubblico che privato. Si tratterebbe di un primo importante passo che auspicabilmente con il sostegno del Comune di Città di Castello e del Centro Servizi "Valtiberina Produce" potrebbe compiere i primi passi già durante l'elaborazione dello stesso Masterplan. Sarebbe un ottimo punto di partenza per partecipare ai bandi del 2014-2020 oltre ad essere comunque uno strumento che permette di ottenere un 5% in più di risparmio senza investimenti.

In tale senso è già stata avviata dal Centro Servizi Valtiberina Produce – sulla base dell'audizione sopra citata – un prima verifica dell'interesse alla proposta da parte delle imprese della zona industriale di Città di Castello.

Parallelamente l'Agenzia Utopie Concrete sta portando avanti con il Settore Programmazione, OO.PP., Manutenzione e Patrimonio, Ambiente la proposta operativa per il monitoraggio dei consumi energetici di utenze selezionate dell'amministrazione pubblica. È stata presentata in tal senso una scheda tecnica indicante le componenti tecniche e i costi.

Il prossimo passo sarà quello di elaborare - in collaborazione con il Centro Servizi Valtiberina Produce - un questionario da sottoporre alle aziende selezionate per indagare sulle esigenze che vengono ritenute prioritarie.

Il questionario dovrebbe avere come campo di indagine: Infrastruttura digitale, sistema energetico e urbanistica relativamente alle APEA - aree produttive ecologicamente attrezzate.

4.7 Turismo e Cultura

Oltre all'analisi dei dati sul turismo, l'Agenzia Utopie Concrete ha condotto nei mesi da giugno a settembre 2013 un'indagine qualitativa campionaria sui turisti presenti a Città di Castello. Sono state fatte 100 interviste e i dati sono in corso di analisi (si veda paragrafo 4.7.1).

I risultati del questionario saranno di supporto per l'analisi e le proposte in campo culturale che strettamente si lega a quello del Turismo.

Per individuare un progetto "Cultura e turismo Città di Castello" bisogna partire dalla considerazione che la partita può essere vinta solo attraverso la promozione d'insieme di un ricco patrimonio storico e naturale associato ad eventi contemporanei dove la qualità unica risiede proprio in questo "insieme" e non in un singolo nome o una singola iniziativa.

Mettere insieme i pezzi per creare una "unique selling proposition" ("*argomentazione esclusiva di vendita*") non può essere un'operazione intellettuale pensata a tavolino. Per quanto possa essere creativa e innovativa, senza la collaborazione convinta degli attori nel campo, non avrebbe nessuna chance di implementazione. La collaborazione è tutt'altro che scontata anche se i vantaggi sono ovvii. Mettere insieme le forze significa:

- aumentare l'impatto sul mercato;
- abbassare i costi;
- creare valore aggiunto;
- mettere in comunicazione gli attori, facendo nascere nuove idee;
- rendere il settore più efficiente in futuro.

4.7.1 Indagine campionaria qualitativa

L'Agenzia delle Utopie Concrete ha condotto nel periodo maggio-settembre 2013 un'indagine qualitativa campionaria nel comune di Città di Castello.

Per la raccolta delle informazioni è stato intervistato secondo una procedura standardizzata (nel periodo giugno-luglio 2013) un campione di 100 unità, rappresentativo dei turisti che hanno visitato Città di Castello in questi ultimi 4 mesi.

L'obiettivo era di avere dai diretti interessati risposte e reazioni su alcune domande chiave della loro presenza ed esperienza turistica. Non deve essere sottolineato che l'indagine non pretende di essere rappresentativa ma di dare degli stimoli e dei flash.

L'indagine si è concentrata sulle seguenti aree di interesse:

1. Le caratteristiche generali della persona/del gruppo: il paese di origine, la composizione del gruppo e le fasce di età;
2. Le ragioni che hanno indotto il visitatore a venire a Città di Castello, i canali d'informazione sulla città, le modalità di prenotazione, la durata del soggiorno;
3. I principali luoghi di interesse nel comune e le relative fonti d'informazione;
4. Le opinioni dei turisti legate ai punti forti e ai punti critici sull'ospitalità di Città di Castello scaturite dal loro soggiorno/visita.

La finalità della ricerca è quella di fornire ai soggetti pubblici locali e agli operatori privati del settore indicazioni e strumenti utili per organizzare l'offerta turistica.

La formulazione delle domande è avvenuta in forma scritta, attraverso un questionario appositamente predisposto. A tutti i soggetti interpellati sono state sottoposte le medesime domande poste secondo un'identica formulazione. Il vantaggio di un questionario a struttura fissa, con domande a risposta chiusa o semi chiusa, consiste nel fatto che sono favorite, da un lato, la velocizzazione delle risposte, e dall'altro l'adattabilità delle domande a un maggior tasso di opinioni, e pertanto un grado maggiore di completezza e comprensività del questionario.

Le interviste sono state condotte *face to face*, con tecnica PAPI (Paper and Pencil Interviewing); terminata la rilevazione, tutti i dati raccolti sono stati trasferiti su un apposito database per la relativa codifica e analisi degli stessi. Tuttavia l'elaborazione dei dati ha consentito una lettura multivariata dei dati: numerose risposte al questionario sono state disaggregate in base a molteplici variabili (età, provenienza etc.).

Il campione di indagine

L'universo di riferimento è costituito da turisti italiani nella misura dell'49% e da turisti stranieri nel 51%. Nel nostro campione i turisti non-italiani sono quindi sovra rappresentati, visto che complessivamente oltre l'ottanta per cento degli arrivi sono italiani. Però va tenuto anche conto che tra di loro una buona parte non sono turisti ma viaggiatori business.

La composizione dei nuclei intervistati è costituito in maggioranza da adulti di età compresi tra i 36-50 anni (60 persone) e tra i 51 e i 65 anni (64 persone). Le altre fasce anagrafiche che compongono il campione sono quelle dei giovani tra 0-18 anni (26 persone) e tra i 19-35 anni (42 persone). La categoria meno numerosa delle quattro, quella dei turisti d'età uguale o maggiore a 65 anni ha incontrato solo 6 persone.

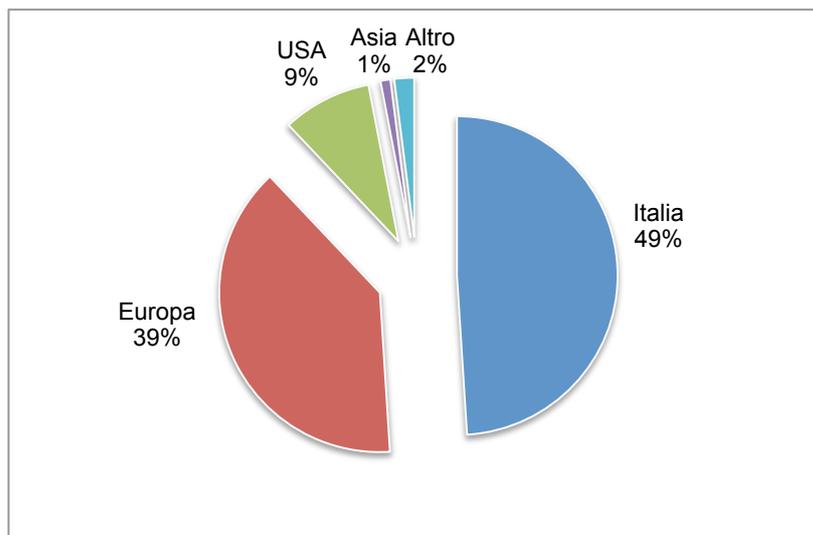


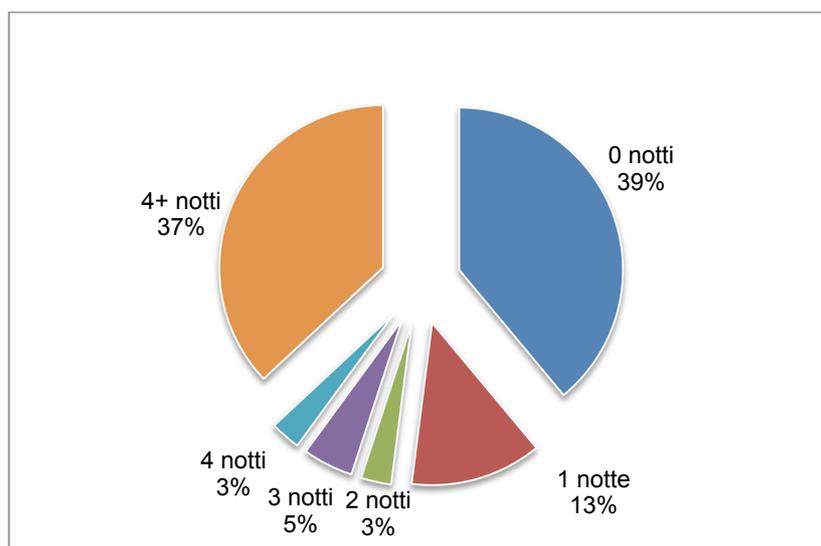
Fig. 1 - Il campione per provenienza nazionale ed estera

Il 39% del campione straniero è rappresentato da turisti residenti in paesi dell'Unione Europea. Al di fuori dell'UE, gli stranieri intervistati provengono per il 9% dagli Stati Uniti d'America, per l'1% dall'Asia e da un 2% da altri continenti.

Il profilo del turista

I turisti stranieri sembrano maggiormente fidelizzati. Per riportare un esempio, è la quarta volta che una famiglia olandese composta di 5 persone che con il proprio camper si reca a Città di Castello per visitare l'intero comprensorio; e la ragione per cui tornano sempre qui è perché nella zona vi è l'unica struttura ricettiva all'aperto (camping).

Il 37% dei turisti intervistati soggiorna a Città di Castello per più di 4 notti. Più alta è la quota del turista di giornata che arriva al 39% del totale. I turisti che decidono di sostare per 2-4 notti ammontano complessivamente al 11%, mentre il turista che si ferma per una notte arriva al 13%.



Tab. 2 - Durata della permanenza a Città di Castello

Notevole nel nostro campione la quota di soggiorni di giornata. Un esempio è un gruppo di tre signori tedeschi, avvocato, commercialista e revisore dei conti, che ogni anno fanno un piccolo viaggio in Italia per mangiare e bere bene e riposarsi dal lavoro e dalla famiglia. Avevano pernottato a Gubbio ed erano per strada per Ravenna. Perché si sono fermati a Città di

Castello? “Perché era ora di pranzo”. Però avevano una fotocopia di qualche guida con la descrizione del museo di Burri, dove volevano andare dopo pranzo. Un altro gruppo soggiornava ad Arezzo per una settimana (perché è centrale) e da lì faceva escursioni di un giorno nelle località circostanti, tra di loro Città di Castello. Sembra che questa città per molti turisti merita uno *stop-over* di mezza giornata, ma non un soggiorno vero e proprio.

È stato riscontrato che a recarsi presso Città di Castello sono soprattutto le famiglie (per il 36%) e le coppie (34% dei casi). Non manca chi sceglie di soggiornarvi raggiungendo amici (12%) e chi vi si reca da solo (7%)⁷. Abbastanza frequenti sono anche i gruppi organizzati come nel caso di ciclisti e del recente gemellaggio tra bande musicali locali che ha visto l’arrivo di un consistente gruppo di norvegesi.

Relativamente ai canali di informazione attraverso i quali i turisti vengono a conoscenza di Città di Castello, il 27% è rappresentato dal passaparola di amici, un 17% da internet e un 15% da guide turistiche. Solo un 4% si attesta alla pubblicità mentre la categoria più ampia (altro 39%) è stata esplicitata dagli intervistati in: televisione, corsi di formazione/perfezionamento, pellegrinaggio (Sentiero di San Francesco).

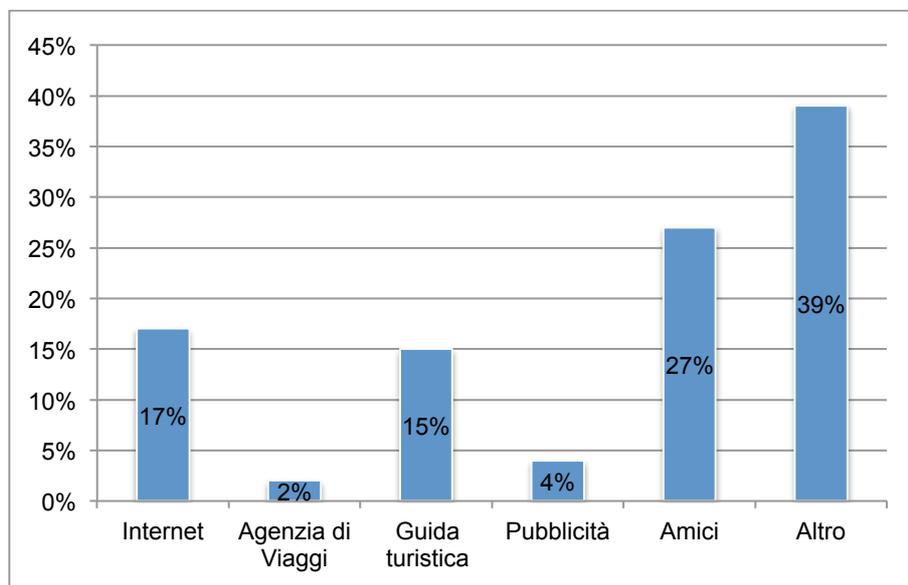


Fig. 2 - Come è venuto a conoscenza di Città di Castello?

I valori sono diversi da quelli di un’indagine rappresentativa di 4.000 persone in Germania da dove risulta che il ruolo di internet è in rapida crescita anche se sempre per due terzi il canale principale di informazione è un altro. L’impressione è che per una meta turistica “minore”, come Città di Castello ha un ruolo importante il passaparola.

⁷ Le risposte in questo caso possono essere multiple, vedi il caso di gruppi costituiti da nuclei familiari che viaggiano con famiglie di amici.

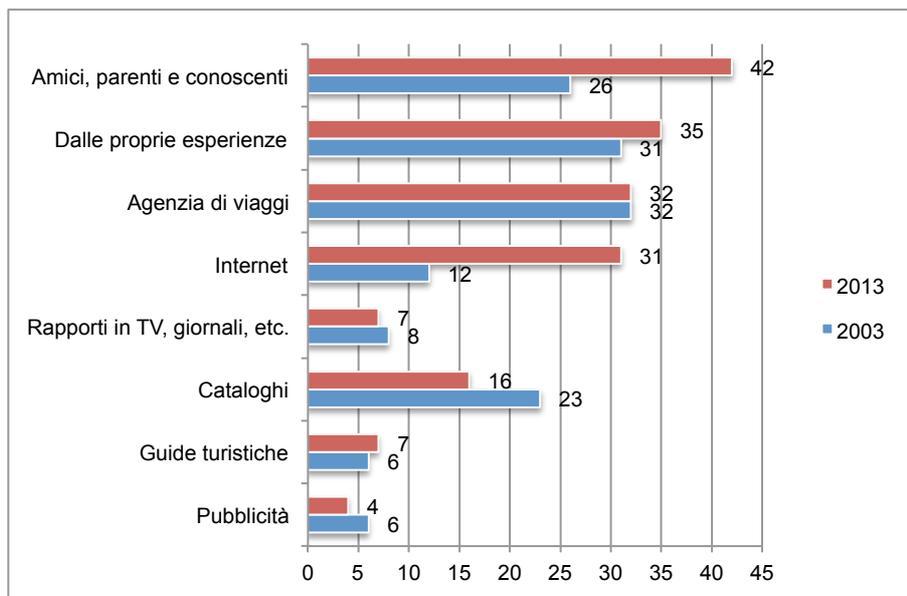


Fig. 3 - Indagine campionaria condotta in Germania⁸

La maggioranza dei turisti che si reca a Città di Castello svolge un turismo culturale per il 53% seguito da un flusso di *in-coming* dedito allo svago per il 34%. A seguire in percentuali sempre minori il turista che si reca in Alta Valle del Tevere per conoscere i prodotti tipici enogastronomici delle nostre zone (11%), uno 5% di arrivi è per business (sicuramente sotto-rappresentati nella nostra indagine per scarsa visibilità e presenza nei mesi di luglio e agosto) mentre l'interesse per l'architettura abbraccia un 7%. Il restante 21% sotto la categoria altro è stato anche a questa domanda esplicitato dagli intervistati in: corsi di formazione/perfezionamento e pellegrinaggio (Sentiero di San Francesco).

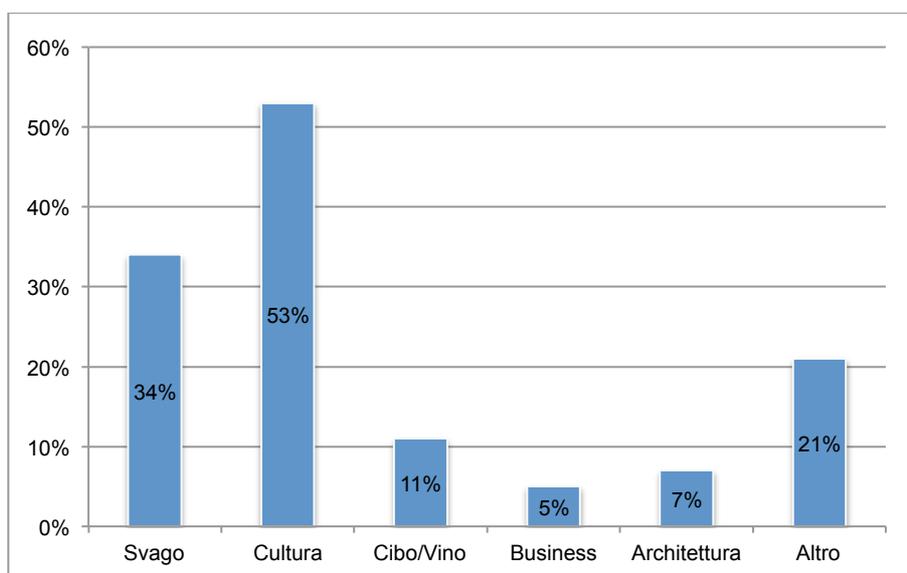


Fig. 4 - Qual è il motivo principale del suo soggiorno?

⁸ L'indagine campionaria è stata condotta nel gennaio 2013 su un campione rappresentativo di 4.000 persone con oltre 14 anni. www.stiftungfuerzukunftsfragen.de (Fondazione per gli Studi Futuri).

Un dato interessante da capire è come e dove si sposta il turista durante il suo soggiorno. Attraverso le interviste si è notato che la maggior parte dei visitatori sia italiani che stranieri sa bene dove andare anche se lamenta punti con assenza o carenza di informazioni in giro per la città. I siti maggiormente visitati sono principalmente il Duomo e le chiese in generale (69%), Campanile rotondo e torre civica (66%). La collezione Burri raccoglie un 31% sia con Palazzo Albizzini che con gli ex Seccatoi. La Pinacoteca è al 23% e il Museo del Duomo al 28%. I musei dell'Artigianato Artistico - Centro delle Tradizioni Popolari, Museo delle Arti Grafiche Tipografia Grifani Donati e Laboratorio e Collezione Tessile Tela Umbra - sono in coda con le percentuali più basse rispettivamente pari a 5%, 10% e 13%.

In generale sembra che i luoghi più visitati siano quelli direttamente accessibili girando per la città: chiede, campanili e torri, palazzi. Una buona frequentazione con un 34% va ai giardini e al percorso ciclopedonale lungo il Tevere e un 21% alla piscina comunale.

I colloqui con i turisti sono stati anche occasione per gli intervistati di venire a conoscenza di possibili luoghi d'interesse dei quali prima non avevano conoscenza. Una domanda ricorrente tra i turisti stranieri era sapere se vi fosse un castello oppure una piscina comunale. Doloroso notare la frequenza bassa – se i nostri dati dovessero riflettere la realtà dell'afflusso a Centro delle Tradizioni Popolari, Museo delle Arti Grafiche Tipografia Grifani Donati e Laboratorio e Collezione Tessile Tela Umbra, tre gioielli del territorio.

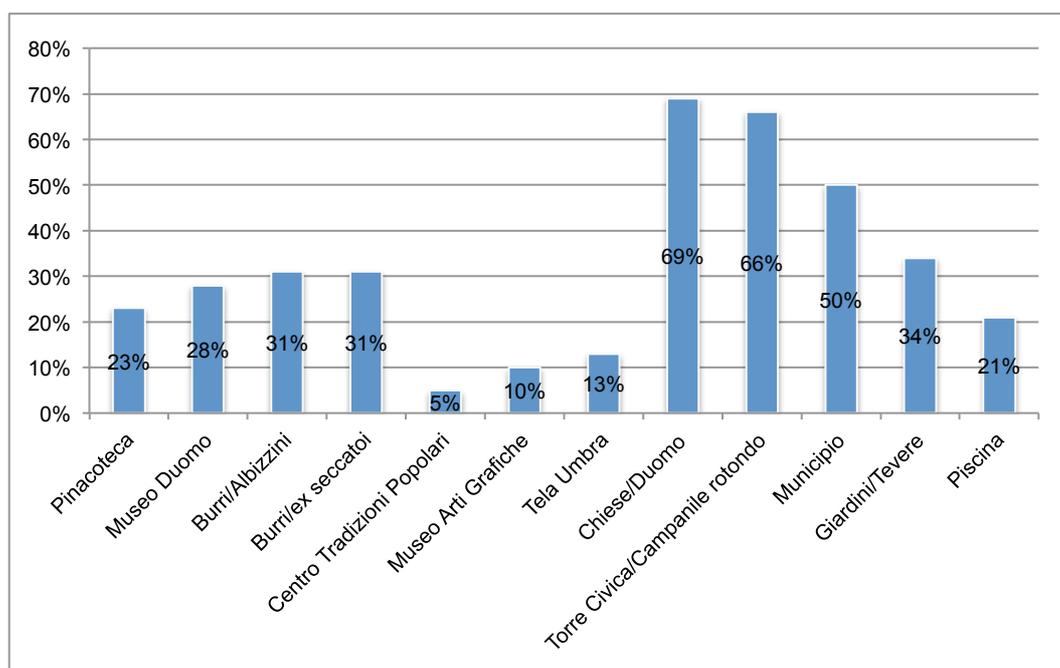


Fig. 5 - Cosa decidono di visitare i turisti che si recano a Città di Castello

Per concludere si sono poste al turista due ultime domande, che a differenza delle altre erano aperte. Da queste ultime sono emersi tre punti critici e tre punti forti caratterizzanti la città secondo ciascun turista. Questi elementi sono stati raggruppati all'interno delle tabelle sotto elencate secondo un raggruppamento per categorie di interesse:

1. Turismo storico/culturale;
2. Ricettività turistico alberghiera/ristorativa;
3. Decoro urbano: come si presenta la città al turista?
4. Accessibilità/viabilità/trasporti interna ed esterna a Città di Castello.

I punti di forza e i punti di debolezza emersi

1. I punti di forza e di debolezza sulla categoria di intervento relativa al Turismo storico/culturale

	Punti di forza	Punti di debolezza
Patrimonio Artistico	<ul style="list-style-type: none"> - Centro Storico in generale - Patrimonio artistico e architettonico (citati: Torre civica/Campanile Rotondo, Municipio, Piazze centrali, Monasteri, Duomo/Chiese, Pinacoteca, Affreschi Luca Signorelli/Raffaello, Museo delle Arti Grafiche, Musei Alberto Burri) 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa valorizzazione del patrimonio artistico/architettonico - Orari apertura dei musei non congeniali (chiusura pausa pranzo)
Assetto urbano / Segnaletica turistica	<ul style="list-style-type: none"> - Centro storico affascinante e pittoresco - Storia della città - Mercato settimanale 	<ul style="list-style-type: none"> - Poche informazioni turistiche online su luoghi limitrofi da visitare - Sito archeologico abbandonato e poco riconoscibile come tale - Mancanza di pannelli informativi all'esterno di chiese/monumenti - Centro storico "deserto" - Mancanza di zone pedonali - Segnaletica turistica insufficiente e indicazioni turistiche dispersive - Degrado urbano/graffiti sui muri
Natura	<ul style="list-style-type: none"> - Scenario paesaggistico - Percorso di San Francesco - Passeggiate suggestive 	<ul style="list-style-type: none"> - Poca cura e manutenzione del percorso verde lungo il Tevere/abbandono/atti vandalici
Attività Culturali/ Iniziative estive	<ul style="list-style-type: none"> - Alto livello culturale - Festival delle Nazioni - DJ Shopping - Sagre - Mostra Tartufo 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsità di iniziative

2. Punti di forza e di debolezza sulla categoria di intervento relativa alla ricettività turistico alberghiera/ristorativa

	Punti di forza	Punti di debolezza
Capacità ricettive/ristorative	<ul style="list-style-type: none"> - Unico campeggio nella zona in un raggio fino ad Arezzo - Agriturismi - Prodotti enogastronomici locali - Ristoranti/Pizzerie/Bar - Accessibilità dei prezzi - Cittadini disponibili a fornire informazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Poche informazioni turistiche presso le strutture alberghiere - Ristoranti: scarsa tipicità culinaria/rapporto qualità prezzo non appropriato - Mancanza di apertura serale dei bar in centro
Servizi di informazione turistica		<ul style="list-style-type: none"> - Indisponibilità di guide in inglese/italiano e non esaurienti - Insufficienti informazioni e dettagli turistici sulla storia della città - Audio guide non esaustive con spiegazioni non sempre chiare

3. Punti di forza e di debolezza sulla categoria di intervento relativa all'accessibilità/viabilità/trasporti interna ed esterna a Città di Castello

	Punti di forza	Punti di debolezza
Viabilità	<ul style="list-style-type: none"> - Buona la viabilità fuori le mura - Parcheggi non a pagamento 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa accessibilità alla città con il trasporto pubblico - Strade dissestate - Poche rastrelliere per le biciclette - Mancanza di parcheggi per motocicli - Mancanza di piste ciclabili - Traffico nel centro storico / Gestione sosta e parcheggi nel centro (Piazza Gabriotti) / Parcheggi selvaggi - Nel centro storico auto troppo veloci / limiti velocità alti - Parcheggi a pagamento in centro - Mancanza di segnaletica stradale più capillare - Poca sicurezza dei pedoni in centro - Poca chiarezza sul funzionamento ZTL

4. Punti di forza e di debolezza sulla categoria di intervento relativa al decoro urbano. Come si presenta la città al turista?

	Punti di forza	Punti di debolezza
Decoro Urbano: come si presenta la città agli occhi del turista	<ul style="list-style-type: none"> - Città molto accogliente, abbastanza ordinata e pulita - Attività serali buone/Dj Shopping - Architettura - Piazza - Quiete - Atmosfera - Ambiente in generale 	<ul style="list-style-type: none"> - Cani in giro senza guinzaglio e senza padrone - I cittadini non parlano inglese - Poche attività commerciali - Pochi eventi serali/poca vitalità notturna/orari di chiusura serali troppo anticipati - Nuove costruzioni - Deiezioni (cani, piccioni) per le strade del centro/pulizia strade - Mancanza di arredi floreali nel centro storico - Mancanza di posacenere urbani per mozziconi di sigarette - Spazi pubblici poco frequentati - La città appare disordinata - Nel centro storico molte case/locali sembrano disabitate/i abbandonate/i - Esalazioni fognarie

4.7.2 Prime idee di proposte operative a livello locale

- Rafforzare il Branding (progetto strategico e creativo di creazione dell'identità e dell'immagine del territorio) di Città di Castello
- Implementare il nuovo progetto di comunicazione per il settore turistico volto a disseminare informazioni in maniera più capillare e innovativa
- Mettere in atto forme di collaborazione orizzontale tra le iniziative culturali del territorio al fine di una promozione unitaria del territorio

5 Laboratori del futuro

La Fiera delle Utopie Concrete 2013 ha avviato nell'ottobre e novembre 2013 una prima fase di partecipazione e informazione sui lavori del Masterplan, allargata agli stakeholder del territorio, con tre Laboratori del futuro su altrettanti temi centrali per il Masterplan: Turismo e cultura, Integrazione e inclusione sociale e Innovazione e produttività.

5.1 La metodologia

La metodologia dei Laboratori cerca di mobilitare le conoscenze, le esperienze e le intuizioni dei soggetti coinvolti perché attivi negli specifici settori. L'ispirazione è profondamente democratica e il metodo partecipativo e interattivo può contribuire a nuovi modelli di sviluppo in quanto i risultati possono essere utilizzati come elementi di pianificazione e progettazione.

L'obiettivo dei Laboratori è quello di verificare che i campi d'azione e le misure individuate dal gruppo di lavoro e le soluzioni proposte dagli esperti trovino riscontro tra gli stakeholder del territorio.

Sono stati selezionati un gruppo di partecipanti tra i potenziali portatori di interesse relativamente alle tre tematiche, ai quali sono stati inviati degli inviti a partecipare e portare la propria esperienza.

Si tratta di un metodo di partecipazione per elaborare proposte per lo sviluppo futuro di un determinato campo d'azione. Partecipano le persone chiave, attive nel settore. I contributi sono tipo flash, senza approfondimenti e senza giudizi sugli altri. Assume, quando funziona, un percorso dinamico di creatività del gruppo. Un laboratorio del futuro si svolge in tre fasi: la critica, la fantasia, la prassi.

Nella **fase della critica** si raccolgono tutti i punti critici, le irritazioni, le cose che non vanno.

Nella **fase delle fantasie** si immagina la situazione migliore per il proprio lavoro nel proprio ambito. "Quale sarebbe la situazione ideale per poter fare quello che sto facendo?" Non esiste il principio realtà, non esistono limiti e condizioni quadro, tutto è possibile e permesso.

Nella **terza fase** è al centro **la prassi**, viene reintrodotta il principio realtà. Quali sono prospettive realistiche per rendere le fantasie reali, quali risorse e possibilità esistono?

I laboratori del futuro seguono un metodo che richiede una guida. I 3 laboratori sono stati facilitati da Eva Lotz, esperto in comunicazione ecologica con l'assistenza di Cecilia Bruschi, Giulia Giogli, Maria Guerrieri e Karl-Ludwig Schibel.

5.2 1° Laboratorio del futuro: Cultura e turismo

Esiste un ampio consenso che Città di Castello e più in generale l'Altotevere non valorizzino abbastanza il proprio ricco patrimonio culturale. I residenti ne fruiscono troppo poco e sulla scena nazionale e internazionale il territorio è troppo poco presente. Il laboratorio ha cercato di individuare possibili azioni degli attori locali chiave (l'amministrazione locale, I.A.T., fondazioni ed associazioni culturali, albergatori, ristoratori, guide turistiche) per rafforzare la vita culturale e promuovere l'attrattività del territorio.

5.2.1 Partecipanti al Laboratorio

Lorenzo Alunni, Associazione "Il Fondino" / Marco Baldicchi, Artista / Michele Bettarelli, Vicesindaco/Assessore Cultura, Comune Città di Castello / Enrico Carloni, Assessore Politiche economiche, Comune Città di Castello / Catia Cecchetti, Museo del Duomo / Christian Cerrini, Associazione "I Tifernauti" / Nadia Cibuscola, interprete / Don Andrea Czortek, ex Direttore Museo del Duomo / Anastasia Faragò, Slow Food Bologna / Alessandra Garavani, Presidente Coop. Poliedro / Giovanni Granci, Professore Economia turistica / Fabio Mambrini, Ufficio Turismo, Comune Città di Castello / Marcella Mariani, Ufficio Urbanistica, Comune Città di Castello / Michele Marinelli, Ristorante "Le Logge" / Marco Morini, Architetto / Luigi Neri, Hotel "Tiferno" / Luciano Neri, Presidente Museo Tela Umbra / Venanzio Nocchi, Festival delle Nazioni / Gianni Ottaviani, Museo Tipografia "Grifani Donati" / Enrico Paci, Associazione "Il Fondino" / Massimiliano Pasqui, Hotel "Le Mura" / Michele Pazzaglia, Libero professionista, Tecnico del suono / Pietro Pinzaglia, Valentina Pinzaglia, Hotel "Umbria" / Rosario Salvato, Fondazione Palazzo Albizzini / Mario Scarscelli, Ufficio Cultura, Comune Città di Castello / Mauro Severini, Comunità Montana Alta Umbria, Mostra Tartufo / Alvaro Tacchini, Storico, Centro Fotografico Tifernate / Valeria Testi, Make a Dream, Organizzazione tour per artisti / Saverio Verini, Associazione "Il Fondino"

5.2.2 Sintesi finale delle proposte emerse

Progettazione culturale e turistica

- Differenziazione di competenze nelle attività di progettazione, pianificazione e comunicazione
- Progettazione culturale per la città
- Valorizzazione del "Contemporaneo"

- Definizione di una metodologia e di un'entità di coordinamento effettivo, trasparente e riconosciuto della programmazione integrata culturale e turistica

Promozione culturale e turistica, Comunicazione e risorse economiche

- Comunicazione del "Prodotto Cultura"
- Promozione turistica: diffusione; accessibilità economica con attori anche privati.
- Costituzione di un Centro di Coordinamento (Consorzio Marketing Territoriale – promozione e commercializzazione)
- Bisogno di incubatore/Hub (start-up) di idee imprenditoriali legata alle attività culturali-turistiche locali
- Miglior utilizzo del F.S.E. (Potenzialità Montesca)

Progettazione della pubblica Amministrazione e partecipazione

- Sfide del Piano Regolatore Generale: urbanizzazione come urbanità (recupero-riqualificazione); decoro urbano e paesaggio; accessibilità prioritaria pedonale e ciclabile; scelte politiche partecipate
- Ripensamento condiviso dalla comunità degli spazi culturali e pubblici; definizione di percorsi cittadini (nuova Biblioteca, Palazzo e Parco Vitelli, Pinacoteca, Chiostro di San Domenico etc.)
- Creazione di strutture ricettive internazionali e low-cost non alberghiere (principalmente rivolta al turismo giovanile e religioso)

Identità del territorio e Branding

- Identità cittadina e territoriale poliedrica; non solo Burri, ma creare un marchio che offra attrazioni culturali e turistiche: religiose, artistiche (Burri rinascimento), ecologiche, termale
- Dimensione dell'integrazione altotiberina

Formazione

- Creazione Polo Formazione e Sperimentazione Multidisciplinare per tutte le fasce di cittadini

5.3 2° Laboratorio del futuro: Integrazione e coesione sociale

Cresce la disuguaglianza, la disoccupazione e la povertà, cresce la fascia degli anziani e la percentuale degli extra-comunitari e crescono nella crisi attuale i problemi connessi: miseria, emarginazione, disintegrazione del tessuto sociale. Sarebbe leggero affidarsi a una eventuale ripresa dell'economia e del mercato del lavoro per il miglioramento della situazione. Quali sono quindi oggi possibili percorsi per rafforzare l'auto-sostenibilità, fare della diversità una fonte di ricchezza, irrobustire la coesione sociale?

5.3.1 Partecipanti al Laboratorio

Adriano Alunno, Centro Socio Culturale Madonna del Latte / Massimo Belardinelli, I Circolo didattico "S. Filippo" / Beatrice Bocciolesi, Insegnante scuola primaria / Pierluigi Bruschi, Caritas / Alessio Campriani, "Progetto A gonfie vele" / Rossella Cestini, Assistente Sociale ASL / Antonio Ciabucchi, AUSER CGIL / Andreina Ciubini, Assessore ai Servizi Sociali / Cristina Donati Sarti, Servizio Ufficio di Piano, Comune di Città di Castello / Brahim Ezzaim, Mediatore culturale / Jacopo Falchi, Infermiere / Christian Cerrini, Associazione Arci Out / Anastasia Faragò, Slow Food Bologna / Alessandra Garavani, Presidente Coop Poliedro / Nicola Gustinelli, Coop Sicomoro / Giuliana Leandri, Insegnante scuola primaria / Riccardo Lucaccioni, Associazione Cuor di Leone onlus / Clara Nesci, Servizio disabili adulti e immigrazione, Comune di Città di Castello / Leda Pierangeli, Servizio SAL e servizio promozionale per minori / Rodrigo Rivas, Politiche sociali, Comune di Città di Castello / Lorenzo Taddei, Presidente Coop Fiore

5.3.2 Sintesi finale delle proposte emerse

I tavolo: Coordinamento e progettazione

Proposte finali:

1. Mappatura dei bisogni del territorio
2. Tavolo di Concertazione per lo sviluppo locale. Soggetti partecipanti:
 - Pubblico
 - Cooperative A e B
 - Tessuto scolastico e formativo (Villa Montesca, etc.)
 - Organizzazioni sindacali
 - Organizzazioni settoriali
 - Associazioni di volontariato
 - Fondazioni
 - Privati (banche, imprese, etc.)
3. Ruolo del Tavolo di Concertazione

Il Tavolo di Concertazione dovrà avere un **Ruolo di Consultazione** attraverso una partecipazione trasversale dei soggetti coinvolti alle politiche di sviluppo locale. Una delle attività del tavolo sarà la ricerca e la progettazione su fondi pubblici per autofinanziarsi e realizzare attività.

Tutto questo metterà in rete le competenze, le risorse umane e finanziarie. In aggiunta porterebbe ad una maggiore assunzione di responsabilità. In conclusione è perciò fondamentale che venga **individuato un soggetto coordinatore**.

II tavolo: Integrazione e coesione

Proposte finali:

- Sperimentazione di un quartiere con forme di autogoverno coinvolgendo le associazioni: la comunità che “si prende cura di ...” (sociale e ambiente)
- Banca del tempo / Asta popolare (insieme..)
- Educazione interculturale a partire dal vissuto dei migranti
- Centri e luoghi aggregativi per tutti
- Progetti intergenerazionali. Esempi:
 - Trasmissione saperi e mestieri
 - Alfabetizzazione informatica
- Orti collettivi
- Miglioramento di informazione/comunicazione; funzionamento dei servizi

III tavolo: Educazione e Istruzione

Proposte finali:

- la creazione e la diffusione di **punti di accoglienza dei genitori all'interno delle scuole** (è stato portato l'esempio positivo della scuola di Promano dove già è attivo da tempo un servizio di questo genere che funziona bene).
- Definire una strategia per raccogliere gli operatori che lavorano nel campo della cooperazione sociale e **coinvolgere i vari attori locali** (le parrocchie, le società sportive, le proloco) per costruire con loro un dialogo con le istituzioni.

- È assolutamente necessaria una orizzontalità e una **verticalità dei progetti** da attivare nelle scuole (si deve prevedere un percorso formativo costante che parta dalle scuole elementari e arrivi fino alle superiori).
- Per un'azione di sistema serve un **catturatore di risorse economiche** che aiuti a rendere costanti e duraturi i progetti.
- Per il progetto sulle "smart cities" sarebbe opportuno pensare alla costruzione di almeno 4 o **5 comunità educanti attraverso le scuole**, sparse nel territorio, che possano attivarsi nell'arco di 3 anni.
- Portare a compimento il **progetto digiscuola2.0-Città di Castello** per far fruttare l'esperienza formativa scolastica nel mondo del lavoro (collaborazione e dialogo scuole-imprese-associazioni)

Al termine del laboratorio è stato chiesto ai partecipanti di definire con una parola l'esperienza della mattinata. Alcune delle definizioni date: coinvolgente, motivante, un inizio, divertente, apertura, alleluja, rinvigorente, rivoluzionario.

5.4 3° Laboratorio del futuro: Innovazione e produttività

I deficit della struttura produttiva dell'Altotevere sono stati esplicitati in modo dettagliato per esempio negli Stati generali dell'Economia di Città di Castello del febbraio 2012 e durante la Fiera delle Utopie concrete dello stesso anno. Si parlava delle "criticità strutturali", vale a dire le dimensioni molto contenute delle aziende, delle "criticità culturali", cioè un'imprenditoria non sufficientemente qualificata per cogliere le opportunità dell'innovazione e dei mercati internazionali, una terziarizzazione poco sviluppata, vale a dire la mancanza di servizi ad alto livello. Con la stessa genericità vengono anche evocate sempre le stesse (giuste) soluzioni: reti di imprese, internazionalizzazione, una formazione vera, abbattere il *digital divide*, etc. Il laboratorio ha cercato di tradurre con la partecipazione di imprenditori, amministratori, esperti, cittadine e cittadini interessati le analisi generiche in possibili azioni concrete degli attori locali.

5.4.1 Partecipanti al Laboratorio

Carlo Antonelli, Khamo / Alessandro Bartoli, CB&Partners / Federico Bianchini, Coop. Il Poliedro / Lucia Bonucci, Comune di Città di Castello, Servizio Attività Produttive / Rita Boschi, Comune di Città di Castello, Politiche sociali ed economiche / Gilberto Bucci, B.B. Mobili snc / Enrico Carloni, Comune di Città di Castello, Assessore alle Politiche economiche / Federico Cavargini Confapi e GM Grafica / Christian Cerrini, Associazione Arci Out / Antonio Ciabucchi, AUSER CGIL / Nadia Cibuscola / Antonio Coletti, Arch. / Anastasia Faragò, Slow Food Bologna / Luca Fortuni, Libera Associazione Architetti nell'Altotevere / Fiorenzo Lucchetti, Presidente Confindustria Altotevere / Luca Luchetti / Laura Marcucci, MLV Group / Marcella Mariani, Comune di Città di Castello, Ufficio PRG e Strumenti attuativi / Gianpaolo Martinelli, Direttore sede Unicredit Città di Castello / Valentino Mercati, ABOCA / Francesco Onofri, Azienda agricola "Borgo di Toppo" / Angelo Pazzaglia, Studio Pazzaglia / Michele Pazzaglia, Libero professionista / Paolo Polinori, Professore di Economia Politica, Università di Perugia / Luca Secondi, Comune di Città di Castello, Assessore all'Ambiente / Franco Sediari, Project Manager / Marcello Signorelli, Professore di Politica economica, Università di Perugia / Francesco Volpi, AgV Print / Giorgio Zangarelli, Stabilimento Tipografica Pliniana

5.4.2 Sintesi finale delle proposte emerse

I tavolo: Coordinamento e Reti di imprese

Proposte finali:

1. Mappatura dei fabbisogni del territorio, delle produzioni e dei servizi
2. Costituire una **Rete di Imprese intersettoriale**. Il **prerequisito** è una “volontà condivisa” che ha alla base dei fattori culturali, la capacità di condividere, le competenze, la capacità di innovazione etc.”

Obiettivi:

- a) Diminuzione dei costi (produzione materie prime, risorse umane, marketing, ect. / contract chiavi in mano)
- b) Accorciare la filiera e integrare i progetti in modo Verticale (da materia prima a produzione prodotti) e Trasversale (produzione, marketing e commercializzazione)
- c) Info Point per informazioni (leggi e incentivazioni UE, Nazionali e Regionale. Condivisione di “Contatti/Conoscenze” degli operatori del territorio)
- d) Riconoscimento di prodotto sostenibile di qualità territoriale e sviluppo Certificazioni Imprese
- e) Formazione e Ricerca (da sviluppare in un Centro Servizi con duplice mansione: polifunzionale e polivalente)
- f) Specializzazione delle fasi produttive, della commercializzazione e del marketing

II tavolo: Infrastrutture e Urbanistica

Proposte finali:

Partecipazione: sperimentare i processi partecipativi su casi concreti attraverso Strutture, Enti e Agenzie competenti.

Risultato auspicabile: scelte condivise e a misura del territorio attraverso la partecipazione degli investitori.

Esempi concreti nel rispetto dei criteri di sostenibilità:

1. Reti di mobilità sostenibile: viabilità ciclopedonale e trasporto pubblico
2. Autonomia Energetica: Quartieri produttivi energeticamente autosufficienti
3. Qualità ambientale e architettonica delle aree industriali: Corretto inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi edilizi
4. Mettere a sistema l’anello di fibra ottica esistente
5. Nascita di un laboratorio per l’edilizia con continua ricerca

III tavolo: Formazione e Ricerca

Proposte finali:

1. **Osservatorio Permanente sul Mercato del Lavoro**
Struttura snella e sottoposta a valutazione del sistema locale allargato all’ambito del sistema Sansepolcro-Città di Castello
2. **Job Day**

Incontro domanda e offerta di lavoro. Ex ante da attivare un sondaggio sull'interesse delle imprese.

3. Info Point

Punto di riferimento per bandi e finanziamenti per innovazione prodotti e processi

6 Altre iniziative

6.1 Le Ecofeste

Ridurre l'impatto ambientale delle fiere, sagre, convegni ed altri eventi pubblici

I grandi eventi, che per le loro caratteristiche attirano un elevato numero di visitatori nell'arco di un ridotto numero di giorni, presentano una serie di inevitabili problematiche ambientali, tra queste un aumento dei rifiuti tal quali e delle emissioni in atmosfera di gas responsabili dell'effetto serra, meccanismo alla base dell'ormai accertato riscaldamento del pianeta.

Un'azione che l'Agenzia Utopie Concrete sta perseguendo, mentre il Masterplan è ancora in elaborazione, è quello dell'**Ecofesta**. È stata sperimentata da Altrocioccolato – manifestazione che si svolge a Città di Castello a partire dal 2013 per i prossimi tre anni – in collaborazione con l'Agenzia Utopie Concrete, Amministrazione comunale e Sogepu in occasione dell'edizione 2013. Oltre alla riduzione dei rifiuti (come previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale dell'Umbria n. 805 del 03/07/2013) l'obiettivo era l'abbattimento delle emissioni dovute ai trasporti e di procedere con la compensazione per le emissioni non evitate attraverso una piantumazione in loco (vedi il "Report Impatto ambientale Altrocioccolato 2013": http://www.utopieconcrete.it/download/REPORT_ALTROCIOCOLATO_2013.pdf). Il proposito sarebbe di replicare il modello per tutte le iniziative che si svolgono a Città di Castello.

7 Le attività per il Masterplan Città di Castello smart 2014

Il Masterplan Città di Castello smart è l'unico progetto di questo tipo in Umbria e, a quanto apre, anche nell'Italia Centrale. Sta raccogliendo sostegno e legittimità tra gli attori economici, sociali e culturali del territorio contribuendo alla costruzione di una "comunità programmante".

Le attività del gruppo di lavoro, che continueranno per tutto il 2014 sotto il coordinamento operativo dell'Agenzia Utopie concrete, contribuiscono alla creazione di una base di conoscenze sullo stato attuale a livello economico, sociale e culturale come orientamento per gli attori nei vari campi. Le audizioni con gli esperti forniscono un importante quadro di progettualità e i laboratori del futuro vengono considerati dai partecipanti occasioni preziose per creare rete intorno a temi concreti.

Per il 2014 sono previste le seguenti attività:

7.1 Elaborazione del primo ciclo di Laboratori del futuro e la preparazione del secondo

In seguito ai tre laboratori del 19, 26 ottobre e 2 novembre 2013 l'Agenzia Utopie Concrete elaborerà i risultati e preparerà una seconda tornata di eventi sulle stesse tematiche (Cultura e Turismo, Coesione e Integrazione, Produttività e Innovazione). Verranno riprese le proposte dei 3 Laboratori del futuro per affrontare, su richiesta dei partecipanti le domande: Chi? Con chi? Come? Quando? Dove?

7.2 Un'indagine e un laboratorio del futuro sul tema delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)

Un'inchiesta da svolgere tra 20-30 operatori economici nella Zona Industriale Nord di Città di Castello sulla base di un questionario per individuare possibili campi d'azione, i soggetti interessati e le eventuali azioni da portare avanti a favore della creazione di un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata.

L'inchiesta sarà elaborata in un dossier da sottoporre all'attenzione degli stakeholder e costituirà la base per un laboratorio del futuro.

7.3 Progetto pilota “Mettere al lavoro – Recuperare Terre incolte, creare posti di lavoro e bio eccellenze in Umbria”

È stata approvata il 25 marzo 2014 dal Consiglio Regionale dell'Umbria la proposta di legge *“Norme per favorire l'insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sostenibile. Disposizioni sulla lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli”*. La legge propone un censimento dei terreni attualmente non produttivi e la loro messa a disposizione di persone che mostrano interesse a ricoltivarli sia sotto forma di aziende agricole gestite da individui e cooperative sia sotto forma di orti sociali urbani.

La legge è di grande interesse e attualità sotto vari punti di vista. Riprendere la coltivazione di terreni non produttivi migliora la qualità dell'ambiente, contribuisce alla sicurezza idrogeologica, crea posti di lavoro e arricchisce l'offerta di prodotti agricoli di qualità distribuibili in catene corte.

L'Agenzia Utopie concrete propone un progetto pilota per creare conoscenze ed esperienze utili all'attuazione della legge in questione. I punti chiave che il progetto pilota propone di affrontare sono:

- Il censimento dei terreni incolti e il loro inserimento in una “Banca della terra”
- Aspetti giuridici e sostegni economici all'accesso alla terra
- Modalità di presentazione delle domande per l'assegnazione di tali terreni, i criteri per l'ammissibilità e la selezione dei richiedenti
- Monitoraggio, certificazione del prodotto, individuazione di canali di distribuzione (filiera corta), costruzione di una rete di sostegno
- Orti urbani sociali

7.4 Elaborazione del Masterplan

L'elaborazione del Masterplan sta assumendo un carattere di tipo processuale. La Giunta Comunale di Città di Castello ha avuto un primo dossier nel settembre 2013 con le proposte operative (miglioramento free wi-fi, efficienza energetica, start-up servizi digitali, abbassamento dell'impatto ambientale delle grandi manifestazioni “ecofeste”).

Tra le attività del gruppo di lavoro sono previste altre audizioni di esperti, collegate ai temi APEA e Centro storico. Rimane confermata l'elaborazione di un primo documento coerente, durante la prima metà del 2014, che sarà la base sulla quale la giunta comunale deciderà come dare continuità al lavoro svolto fino a quel punto.

7.5 La Fiera delle Utopie Concrete 2014

La Fiera delle Utopie Concrete 2014 si svolgerà dal 16 al 19 ottobre 2014 e avrà al centro l'organizzazione di un “Job Day” e di una mostra APEA.

Per il “**Job Day**” si cercherà la presenza di una ventina di imprese dell'Altotevere che si presenteranno (gratuitamente) con uno stand non tanto - e probabilmente solo in pochi casi -

con delle offerte di lavoro ma soprattutto per mostrare ai giovani, che ne vanno alla ricerca, che tipo di qualifica potrebbero cercare di ottenere in un prossimo futuro con una ripresa economica.

Il progetto **“TG Verde lavoro: i Green jobs risolvono la crisi?”** è incentrato sugli aspetti della conversione ecologica del lavoro e sul contributo dei Green jobs per l'uscita dalla crisi economica in atto. Il progetto si svolge in collaborazione con l'emittente televisiva Tevere TV e intende condurre gli studenti degli Istituti superiori di Città di Castello, ai quali esso è rivolto, ad affrontare le problematiche del mondo del lavoro in chiave territoriale attraverso uno sguardo ampio e un approccio responsabile delle azioni personali (determinanti per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente in cui operano) e mediante l'apprendimento delle forme, le potenzialità e i vincoli dei moderni mezzi di comunicazione.

La mostra **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate APEA** presenterà i risultati dei lavori per il Masterplan sotto forma di pannelli e porterà esempi di esperienze avanzate europee con foto, pannelli e plastici (Kalundborg, Danimarca, Intervale, Burlington, Vermont, Rantasalmi, Finlandia).

L'agricoltura familiare, l'accesso dei giovani all'agricoltura e la filiera corta

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2014 l'anno dell'agricoltura familiare. Non solo nel sud del mondo ma anche nei paesi ricchi l'agricoltura su piccola scala e gli orti urbani possono contribuire alla sicurezza alimentare. L'utilizzo delle terre incolte offre inoltre l'opportunità di nuovi posti di lavoro nell'agricoltura, un rafforzamento dell'economia locale e una spinta al benessere della comunità in termini di approvvigionamento con cibi di alta qualità prodotti localmente.

7.6 Altre attività 2014

L'Agenzia Utopie concrete porterà avanti con l'amministrazione comunale una **rete di monitoraggio dei consumi energetici nel settore pubblico**. Una proposta di massima è stata accolta favorevolmente dal dirigente dell'ufficio tecnico e dall'assessore all'ambiente.

Le ecofeste

“Altrociocolato”, manifestazione che si è svolta a Città di Castello dal 18 al 20 ottobre 2013, è stato organizzato secondo i criteri regionali “Ecofesta”. L'Agenzia Utopie concrete ha coordinato le attività - in collaborazione con gli organizzatori e con SOGEPU -, ha rilevato i consumi energetici (vedi il “Report Impatto ambientale Altrociocolato 2013”: http://www.utopieconcrete.it/download/REPORT_ALTROCIOCCOLATO_2013.pdf), calcolato le emissioni di CO₂ e coordinerà anche la compensazione attraverso la piantumazione di alberi nel territorio comunale.

Si prevede di organizzare anche l'edizione 2014 di Altrociocolato, in corso dal 10 al 12 ottobre come “ecofesta”. È inoltre in fase di verifica la possibilità di progettare la Mostra del Tartufo 2014 seguendo tali requisiti e di estendere il marchio “ecofesta” a tutte le grandi manifestazioni che si svolgeranno a Città di Castello entro il 2015.

8 Il Masterplan e la promozione dello sviluppo economico nell'Altotevere umbro

La programmazione europea 2014-2020 punta, come è stato evidenziato ultimamente con grande chiarezza nel seminario tenutosi il 23 ottobre 2013 al Centro Congressi della Camera di Commercio di Perugia, in modo massiccio sulla “ex-ante conditionality”. I finanziamenti

verranno concessi agli attori che hanno le idee chiare e possono dimostrare di aver creato delle condizioni favorevoli per un determinato progetto prima di fare domanda. Viene confermato pienamente l'approccio del Masterplan Città di Castello smart, che prevede di estendere una mappatura multi-dimensionale con un'inquadratura progettuale dello sviluppo territoriale attraverso proposte di una prioritizzazione e concentrazione delle forze in campo su determinati progetti condivisi (vedi "La Strategia Regionale di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente" Regione Umbria).

Con il Masterplan Città di Castello smart il territorio si candida, come sottolinea anche la delibera della giunta comunale del 198 del 30 settembre 2013, come territorio da inserire nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020. Tale candidatura è stata recepita nella conferenza pubblica l'11 dicembre 2013, quando il gruppo del lavoro del Masterplan ha presentato il terzo rapporto intermedio all'assessore alle politiche agricole e al direttore alla programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria.

Tutte le iniziative finora svolte hanno fatto emergere un grande bisogno di comunicazione e co-progettazione tra i partecipanti. Sembra realistico che l'amministrazione locale e l'Agenzia Utopie Concrete riusciranno con il Masterplan Città di Castello smart a fare un passo qualitativo verso una "comunità programmante".

rapporto a cura di
Agenzia Utopie Concrete
segreteria@utopieconcrete.it
www.utopieconcrete.it